CLXXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 FEBBRAIO 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 6238

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 6238, 6242, 6244
CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 6238
TONENGO 6238
LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 6240, 6243
MAXIA 6241
SILIPO 6243
PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. 6245, 6246
VALANDRO GIGLIOLA 6245
ANGELUCCI NICOLA 6246
BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 6247
GIACCHERO 6247
MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 6248
COLITTO 6248

Disegno di legge (*Presentazione*):

SCELBA, *Ministro dell'interno* 6240
PRESIDENTE 6240

Disegno di legge (*Discussione*):

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri e al bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1948-49 (terzo provvedimento). (285) 6248

PRESIDENTE 6248, 6252
DE MARTINO CARMINE, *Relatore*. 6248, 6251, 6252
MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 6250, 6252

PAG.

CALASSO 6251, 6252
LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro* 6252

Disegni di legge (*Deferimento a Commissioni*):

PRESIDENTE 6254

Disegno di legge (*Trasmissione dal Senato*):

PRESIDENTE 6254

Proposta di legge (*Trasmissione dal Senato*):

PRESIDENTE 6254

Proposta di modificazioni al Regolamento della Camera (Doc. I, n. 3) (*Seguito della discussione*):

PRESIDENTE 6255, 6256, 6259, 6260, 6264, 6268
TARGETTI 6255, 6258, 6259
AMBROSINI, *Relatore*. 6257, 6259, 6264, 6268, 6269
RUSSO PEREZ. 6258, 6259, 6260
ALMIRANTE 6260
CAVALLARI 6261, 6265, 6269
CARONIA 6263, 6266
DOMINEDÒ 6263
FUSCHINI 6264
LEONE-MARCHESANO 6266
DI VITTORIO 6267, 6268
CORONA 6267
LA MALFA 6269

Interrogazioni e interpellanze (*Annunzio*):

PRESIDENTE 6269, 6272

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati: Jervolino Maria, Menotti e Pallenzona.

(*Sono concessi*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Tonengo, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere per quali motivi, nonostante le assicurazioni date dall'onorevole Ministro, nel senso che coi conferimenti avvenuti entro il 23 novembre del grano era stato raggiunto il contingente necessario in alcune provincie, e segnatamente in quella di Torino, si continuino ad inviare agli agricoltori inviti e diffide per altri conferimenti senza procedere all'inchiesta sulla U. P. S. E. A. proposta dall'interrogante, in quanto le quantità suddivise non erano tali per equità e per giustizia ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Presidente, l'onorevole Tonengo ha presentato altra interrogazione sullo stesso argomento, che non è all'ordine del giorno, ma a cui intendo rispondere congiuntamente.

PRESIDENTE. Sta bene. Il testo di questa seconda interrogazione è il seguente: «Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde a verità che il termine definitivo per il conferimento ai granai del popolo sia per essere fissato con la data del 30 ottobre come da notizia pubblicata nel giornale *Le 24 ore*. L'interrogante chiede, in caso affermativo, se il Ministro non ritenga opportuno, per motivi di giustizia sociale, di non rinviare tale data ad altra più lontana e se non ritenga opportuno non dichiarare inadempienti quei produttori la cui quantità di produzione non supera i 20 quintali ».

Onorevole Tonengo, ella ha obiezioni da fare?

TONENGO. No, sono d'accordo.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con l'Alto Commissariato per l'alimentazione, vista la migliore situazione dell'approvvigionamento di cereali, ha esaminato la possibilità di tener conto delle particolari condizioni di disagio in cui si erano venuti a trovare, per cause di forza maggiore, i produttori di alcune zone ed è intervenuto con tempestivi provvedimenti intesi ad alleggerire l'onere derivante dall'obbligo di ammasso.

Con ciò non si è inteso di favorire gli inadempienti per negligenza o per dolo, né di concedere una sanatoria generale ed indiscriminata per tutti gli inadempienti, bensì di contemperare le necessità pubbliche con le reali possibilità dei produttori. E pertanto, nell'accordare alle provincie abbuoni sui rispettivi contingenti iniziali, con lettera 20 gennaio n. 3132, diretta ai prefetti ed ai competenti uffici provinciali, sono state date precise istruzioni perché di tali riduzioni beneficiassero particolarmente i produttori impossibilitati totalmente o parzialmente ad adempiere gli obblighi di conferimento.

Per quanto riguarda la provincia di Torino ritengo precisare che il contingente originario era stato fissato in quintali 285 mila; che successivamente si accordarono riduzioni per quintali 50 mila – mi esonero dall'indicare anche le date – e che il contingente definitivo di 235 mila quintali è stato non solo raggiunto, ma superato di quintali 11.437, risultando conferiti alla data dell'8 febbraio corrente quintali 246.437.

Tali risultati sono stati conseguiti per le insistenze degli organi locali di ammasso nei confronti dei produttori inadempienti dai quali si sono potuti in tal modo ottenere i conferimenti possibili, e le ulteriori sollecitazioni fanno ritenere che esse siano intese ad indurre gli ultimi renitenti ad assolvere al loro dovere.

In merito alla proposta di una inchiesta a carico degli Uffici provinciali statistici economici dell'agricoltura, si osserva che, allo stato, non risulta al Ministero dell'agricoltura che si siano commesse irregolarità nella ripartizione dei contingenti e quindi non si ritiene di poter disporre indagini al riguardo.

Nei confronti, poi, dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari, si fa osservare che tali enti procedono solamente all'ammasso dei cereali e non hanno ingerenza alcuna nella determinazione dei contingenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TONENGO. Mi pare che l'onorevole Sottosegretario Canevari sia caduto in un grosso errore, perché in data 1° dicembre 1948 il Ministro Segni mi ha detto che i 285 mila quintali di grano, che la provincia di Torino avrebbe dovuto conferire all'ammasso, sarebbero stati ridotti a 235 mila quintali (riduzione

di 50 mila quintali in tre volte: 15 mila, 15 mila e 20 mila) per danni alluvionali, e che quindi non vi sarebbe stato più motivo di procedere all'inchiesta da noi reclamata. Dico che non vi sarebbe stato più motivo, perché noi contadini da anni ed anni vediamo che l'U. P. S. E. A. specula sul piccolo, per favorire il grande coltivatore.

Noi siamo stanchi, abbiamo sofferto in tutti i tempi, ed oggi, onorevole Canevari, ella deve riconoscere che quello che le dico è la sacrosanta verità. Il prefetto Carcaterra mi disse che saranno colpiti solamente quei contadini che non hanno dato niente, mentre a quelli che hanno conferito ciò che dovevano sarà dato un riconoscimento.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questo è il punto.

TONENGO. Purtroppo è avvenuta tutt'altra cosa!

Centinaia e centinaia di contadini sono chiamati anche se hanno dato tutto quello che potevano dare. Io non voglio dire che la sua risposta di oggi è differente da quelle che ci sono state fatte prima che facessi intervenire l'U. P. S. E. A. Io lascio interpretare il significato della risposta a tutti i colleghi.

Sono anni ed anni che noi siamo bersagliati, abbiamo sempre sofferto ed abbiamo sempre dato tutto quello che si poteva dare: ora basta! Il problema del pane tesserato interessa veramente tutti i deputati di qualsiasi tendenza, di qualsiasi colore, perché oggi il pane tesserato è distribuito in ragione del cinquanta per cento, giacché certamente il panettiere ritira solamente la farina che comporta la presentazione dei «bollini». E l'altro cinquanta per cento di grano dove va a finire? Tutti i consumatori lo pagano come se fosse grano di mercato libero.

Io vi do i dati: nel 1938, quando il grano era venduto al 139 lire al quintale, noi dovevamo riconoscere che il governo di allora non speculava su di noi o, anche se speculava, ciò andava a vantaggio di noi poveri contadini. (*Commenti*). Perdonatemi: sono un contadino, non sono un tecnico: abbiate la compiacenza di ascoltarmi.

Ebbene, si ricordi, onorevole Canevari, che, quando il grano era venduto a 139 lire al quintale, il pane era ceduto al consumatore a due lire al chilo, e noi ne eravamo sodisfatti, perché ciò tornava a beneficio dei contadini. Ma oggi, tutti quei quintali di grano che non sono adoperati per il pane da tessera dove vanno a finire? E sono molti questi quintali.

Io mi domando perché cercate di colpire i contadini per un quintale, due, tre, quattro o cinque, e non colpite chi specula sui 50 mila quintali al giorno! La crusca, che in tutti i tempi era distribuita ai contadini, ed è un sottoprodotto del grano, non è stata ora distribuita ai contadini che hanno dato il grano!

Voi non avete applicato la legge penale per i sequestri di persone alla Fiat. Ben fatto. Non avete applicato le leggi per la detenzione di armi; quindi avete permesso che della gente portasse armi per nove, dieci mesi, mentre ancora oggi vi sono dei paesi, come la frazione vicina al mio, dove vi sono 27 condannati, con tre milioni di multa per aver violato la legge sugli ammassi. Neanche vendendo tutto il paese si realizzerebbe questa somma! Non avete ancora abrogato questa legge, che è la manna degli avvocati e dei profittatori: noi abbiamo piantato le vigne, e loro raccolgono i prodotti dei nostri terreni. Ricordatevi che i contadini sono la massa più disciplinata. Noi sappiamo che ognuno deve mantenere la sua idea integra e battersi per essa: non deve tradire mai il suo ideale; ma quando si tratta di ricostruire il nostro paese, tutti dobbiamo essere fraternamente uniti. Voi quasi invitaste la massa, un giorno non lontano, a scendere in piazza per abbattere certe ingiustizie!

Concludo, signor Presidente. L'onorevole Canevari si ricordi che noi abbiamo l'ammasso del granoturco: questo ammasso è una speculazione bella e buona!

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Risponderò poi!

TONENGO. Aspetto la sua risposta! Noi oggi abbiamo un allevamento di suini superiore a quello di un tempo. (*Commenti*). Permettetemi, non sono un tecnico, vivo in mezzo ai contadini, e quello che dico – lo crediate o no – risponde alla verità: preferisco ritornare ai miei campi, umile e onesto, anzichè tradire la mia categoria (*Applausi*). Onorevole Canevari, si ricordi che un mese o due prima che si arrivasse alla congiuntura del nuovo raccolto, noi compravamo il nostro granoturco ammassato, che era stato portato in un'altra provincia, perché nei nostri magazzini non ve n'era più. Quando l'Alto Commissario per l'alimentazione, professore Ronchi, ha detto che non era più necessaria la farina di granoturco per miscelarla nel pane, e che ciò poteva avvenire solamente per i mesi invernali e specialmente per quei paesi di montagna ai quali piaceva la farina di polenta, io mi sono battuto in cinquanta

piazze dicendo: « Non portate niente all'ammasso » (*Si ride*). Perché non portare niente ? Perché noi la portiamo al prezzo di lire 4.500 ed è rivenduta a lire 5.800. Se volete la portiamo noi a lire 5.800, ma non vogliamo che voi speculiate su di noi.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Tonengo.

TONENGO. Concludo rivolgendomi a tutti gli esponenti di qualsiasi colore e di qualsiasi bandiera. Quando sarà il caso, io presenterò una mozione sugli ammassi e sugli abusi che vi sono commessi. Allora io chiederò l'appoggio di tutti, e vi vaglierò uomo per uomo, e se poi cadrò (ho detto prima che non mi importa di cadere, perché col mio lavoro io saprò sempre vivere) saprò giudicare chi non difende gli interessi degli italiani al di sopra di ogni bandiera di parte. (*Applausi*).

Presentazione di un disegno di legge.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

« Miglioramenti economici al clero congruato ».

PRESIDENTE. Do atto al Ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Maxia, Mastino Gesumino, Cara, Sailis, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato ed intendano adottare per risolvere lo sciopero di tutti gli operai addetti alle industrie, il quale sciopero dal 26 gennaio 1949 ha totalmente paralizzato la città di Cagliari e la provincia, specialmente a causa della sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica, con la conseguenza e della mancanza d'illuminazione e dell'arresto di molini, pastifici, panifici, comunicazioni tramviarie cittadine e vicinali (Campidano di Cagliari), giornali, ecc., mettendo così in gravissimo disagio la vita dell'intera provincia e con pericolo di perturbazioni serie dell'ordine pubblico ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io potrei rispondere così: lo sciopero è finito ed eccovi una relazione su quello che abbiamo fatto.

MAXIA. Caso mai, la relazione la faccio io.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Lo sciopero generale dichiarato dalla Camera del lavoro per il settore delle industrie trae origine da una vertenza sorta in seno alla locale Commissione provinciale per la rivalutazione della indennità di contingenza relativa al bimestre dicembre 1948-gennaio 1949.

I rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, preoccupati del progressivo divario tra la indennità di contingenza stabilita per la provincia di Cagliari e quella in atto nelle altre provincie, divario che non trovava rispondenza nella situazione economica locale, avevano proposto, in sede di revisione bimestrale, di modificare la valutazione di alcuni generi che entrano a far parte del calcolo della predetta indennità (tram, alloggi, cinema, sigarette, frutta e verdura).

L'associazione degli industriali si era opposta a tale modifica, ritenendo che essa comportasse una revisione del sistema di calcolo della indennità e involgesse, pertanto, una questione che è di competenza delle organizzazioni sindacali nazionali e per la quale sono in corso trattative al centro.

Il Ministero del lavoro è intervenuto nella vertenza fin dal sorgere di essa, tramite il dipendente ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Cagliari. In una riunione tenutasi il 24 gennaio 1949 presso la prefettura di Cagliari con l'intervento dei rappresentanti del predetto ufficio e delle parti interessate, furono fatti tutti i possibili tentativi per la composizione della vertenza; ma senza risultato, ritenendosi da parte industriale che la questione fosse definibile solo in sede nazionale, mentre i lavoratori affermavano che la loro richiesta non involgeva alcuna questione di carattere generale. Trattandosi di materia riservata alle associazioni sindacali, ed essendo in questione la competenza o meno delle organizzazioni nazionali, il Ministero interveniva presso queste ultime perché interponessero i loro uffici per la soluzione della vertenza. Il Ministero, inoltre, si manteneva continuamente in contatto ora per ora con le associazioni predette e con le autorità locali.

Fallito il tentativo di conciliazione in sede provinciale, la Camera del lavoro dichiarava lo sciopero generale, il quale si estendeva alle provincie di Nuoro e Sassari.

Il giorno 4 febbraio presso l'Alto Commissariato per la Sardegna veniva raggiunto l'accordo fra le parti. Lo sciopero, pertanto, ha cessato dalla data predetta.

L'accordo determina in lire 410 l'indennità di contingenza per il bimestre dicembre-gennaio, con l'intesa che eventuali aumenti derivanti dalla soluzione delle quetioni controverse devolute alla competenza delle organizzazioni centrali saranno corrisposti nel bimestre successivo.

Per quanto riguarda, in particolare, il Ministero dell'interno, l'azione degli organi dipendenti si è sempre limitata, nel corso della vertenza suddetta e negli interventi imposti dalle circostanze, a tutelare la libertà di lavoro, a prevenire la consumazione di reati ed a garantire il mantenimento dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MAXIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur ringraziando personalmente il Sottosegretario La Pira, confesso che non posso dichiararmi sodisfatto. Lo sciopero della provincia di Cagliari, cessato effettivamente il 5 febbraio, potrebbe a taluni sembrare un fatto ormai superato. Io mi permetto di richiamare agli onorevoli colleghi della Camera l'eccezionale gravità dello sciopero, che ha colpito la città di Cagliari e la provincia, con una popolazione di 700 mila abitanti, per una questione relativa all'indennità di contingenza, la cui soluzione si stava precisamente cercando qui a Roma.

Lo sciopero, durato a Cagliari per undici giorni consecutivi, è lo sciopero più grave e più duro che abbia colpito il nostro Paese. Ed è per questo, onorevoli colleghi, che io intendo riportare la vostra attenzione su un fatto di una gravità eccezionale, in tanto in quanto, al di sopra e all'infuori dei contrasti delle classi che erano in lotta, è stata colpita – e duramente – tutta una popolazione.

Io penso, onorevoli colleghi, che siano ben noti i sentimenti miei personali di particolare affetto verso le classi lavoratrici e per quanto riguarda le loro rivendicazioni; ma quando queste rivendicazioni siano fondate su cause legittime e soprattutto esse si svolgano nell'ambito della legge.

Per chi conosce la situazione come la conosco io, è facile domandarsi se lo sciopero di Cagliari, durato 11 giorni, sia stato uno sciopero determinato unicamente da ragioni e cause sindacali, ovvero da ragioni di altra natura. Per chi conosce la situazione della Sardegna è facile domandarsi e risolvere il quesito nel senso che la causa prima e fondamentale dello sciopero non sia stata soltanto di natura sindacale, ma di natura politica, secondo un sistema ben noto, secondo l'orchestrazione che ormai noi conosciamo da parecchi anni da parte dell'opposizione.

Una voce all'estrema sinistra. Lo dica a Scelba.

MAXIA. Io, infatti, l'interrogazione l'ho rivolta al Ministro del lavoro ed al Ministro dell'interno.

MICELI. Il Ministro dell'interno se n'è andato.

MAXIA. Non m'interessa. Io faccio il mio dovere di deputato. Mi permetto ricordare agli onorevoli colleghi che l'8 maggio prossimo venturo sono indette le elezioni per il Consiglio regionale della Sardegna. (*Interruzioni del deputato Pajetta Gian Carlo*).

È chiaro, pertanto, onorevoli colleghi, che lo sciopero di Cagliari – e diremo poi quali sono le ragioni – aveva ed ha uno scopo esclusivamente di carattere politico. E se così non fosse non si spiegherebbe lo sciopero alla Società elettrica sarda, che è l'unica detentrice dell'erogazione e della produzione di energia elettrica in Sardegna, perché dallo sciopero alla Società elettrica non è derivato soltanto il disagio della popolazione che è dovuta ricorrere ai soliti moccoli, sia quelli materiali che quelli morali... (*Interruzione del deputato Gallico Spano Nadia*).

Una voce all'estrema sinistra. È mancata la luce ai borghesi.

PAJETTA GIAN CARLO. Pagate le bollette.

MAXIA. Desidero dimostrarvelo, onorevoli colleghi, che non è tanto contro la borghesia che è rimasta solo per un po' al buio, quanto contro la classe degli artigiani che avete operato, perché togliendo l'energia elettrica avete impedito a una classe benemerita di poter lavorare come era nel suo pieno diritto. (*Applausi al centro*). Ed è per questo che io ho dovuto e devo parlare. (*Interruzione del deputato Gallico Spano Nadia*). Onorevole Spano attenda, perché non ho finito. Quello che dirò vedrà che sarà molto più bruciante di quella energia elettrica che è mancata a noi.

Con lo sciopero alla Società elettrica sarda, la Camera del lavoro ha attentato alla libertà di stampa impedendo che

giornali potessero uscire proprio per la mancanza di energia elettrica. E quando il quotidiano *Unione Sarda* cercò di attrezzarsi per uscire nella città sorella, Sassari, la Camera del lavoro di quella città proibì l'uscita, minacciando che, nella ipotesi che il giornale fosse stato stampato e pubblicato, lo sciopero generale si sarebbe esteso anche alla provincia di Sassari. (*Interruzione del deputato Gallico Spano Nadia*). Sono questi, onorevoli colleghi, i fatti precisi e documentati, fatti che, purtroppo e dolorosamente, hanno inciso sulla vita di popolazioni laboriose e pacifiche.

GALLICO SPANO NADIA. Ed hanno vinto.

MAXIA. Hanno vinto facendo il male degli artigiani perché, a quanto pare per l'onorevole Spano, che viene da molto lontano, gli artigiani sono dei pescecani. Evidentemente è questo il senso delle parole pronunziate dall'onorevole Spano. (*Interruzione del deputato Gallico Spano Nadia*).

PRESIDENTE. Onorevole Spano, la prego di non interrompere.

Lei, onorevole Maxia, ha già superato i cinque minuti regolamentari.

MAXIA. Concludo subito, però occorre tener contò delle interruzioni. Se mi avessero lasciato parlare sarei già arrivato alla conclusione. Onorevoli colleghi, non è per una ragione di campanile che io parlo. Per chi mi conosce sa che in me non v'è passione di campanile. Certo è, e purtroppo è questa la ragione del mio disappunto verso l'onorevole La Pira, che, se lo sciopero di Cagliari si fosse verificato in qualche altra città del continente, probabilmente non sarebbe avvenuto nella forma così dura e così cattiva con cui esso è stato attuato da noi.

Questo lo dico non perché io lo pensi o ne sia convinto, ma certo si è, onorevoli colleghi, che l'argomento è veramente suggestivo e per quanto le autorità abbiamo fatto quanto era nei loro poteri, io mi devo richiamare su un punto che è essenziale, ed è precisamente la conclusione, onorevole Presidente. È bene che prima o dopo ci si giunga. Perché non basta scrivere nell'articolo 1 della Costituzione che la Repubblica italiana è una repubblica democratica fondata sul lavoro, quando si attenta precisamente a quello che è il diritto al lavoro. (*Proteste all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Gallico Spano Nadia*). Lasciatemi dire, perché io ho il coraggio delle mie opinioni ! Il mio passato è tale che mi permette di rintuzzare qualunque offesa al riguardo, vi piaccia o non vi piaccia. Io ho il diritto di ricordarvi che il diritto al lavoro è un diritto sacrosanto, e non è stato difeso, onorevoli colleghi, quando col togliere l'energia elettrica gli artigiani di Cagliari non hanno potuto lavorare. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Maxia, lei si ripete e io devo toglierle la parola.

MAXIA. Onorevole Presidente, se è vero che il latino ha un significato e me lo suggerisce il collega a fianco con il proverbio *repetita juvant...* (*Commenti*), devo allora ricordare ai colleghi della Camera e ai signori del Governo che un'altra libertà fondamentale della nostra Costituzione è stata violata con lo sciopero di Cagliari, ed è precisamente la libertà di stampa. È appunto per questo che, concludendo, devo dire che qualunque possano essere i contrasti fra una classe o l'altra, vivaddio ! non è possibile che si debba dipendere da una Camera del lavoro o dall'Associazione degli industriali. È necessario, dunque, ed è giunto il momento della regolamentazione dello sciopero nei limiti della Costituzione. (*Proteste all'estrema sinistra — Applausi a destra*). È necessario che io vi dica...

PRESIDENTE. Onorevole Maxia, la prego di terminare.

MAXIA. Mi conceda qualche altro minuto per concludere.

PRESIDENTE. Onorevole Maxia, lei ha facoltà di presentare un'interpellanza. Per il momento sono costretto a toglierle la parola.

MAXIA. Non importa. Io mi taccio ! La vedremo nei comizi elettorali, onorevole Spano ! (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

GALLICO SPANO NADIA. Ci vuole l'atto di nascita per andare in Sardegna !...

PRESIDENTE. Onorevole Spano, ella ha interrotto parecchie volte e l'ho richiamata. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Silipo, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere i motivi per i quali sin dal mese di giugno a tutt'oggi non è stato riunito il Comitato per la disoccupazione, previsto all'articolo 9 del decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373, pur essendovi parecchie pratiche per la concessione dei sussidi straordinari di disoccupazione, previsti dal decreto citato, le quali debbono essere sottoposte al Comitato ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Onorevole Silipo, potrei rispondere anche qui: tutto è fatto. Perché il 21 gennaio 1949, nell'ultima adunanza del Comitato, abbiamo deliberato per le province di Roma, Gorizia, Trento, Cuneo, Messina, Salerno, Sondrio, Torino, Potenza, Catanzaro, Forlì, Pavia, Ferrara, Perugia e Siena per un importo di un miliardo e 418 milioni e 907 mila.

Il 17 dicembre 1948 abbiamo deliberato per le province di Savona, Latina, Belluno, Catania, Verona, Pavia, Ancona, Pescara, Catanzaro, Venezia, Reggio Calabria, Campobasso, Arezzo e Pistoia, per un importo – mi pare – di circa 900 milioni.

Il 23 luglio abbiamo deliberato per Bergamo, Bolzano, Bologna, Vicenza; e il 22 giugno per Ascoli, Arezzo, Avellino, Cagliari, Milano, Potenza, Ravenna, Piacenza e Teramo, per un totale complessivo di 19 miliardi di lire di sussidi straordinari.

Vi è una stasi che va dal 23 luglio al 17 dicembre. Perché questa stasi? Fino a tutto agosto non vi furono domande di sussidi straordinari, perché agosto è un periodo speciale.

SILIPO. Questo non è esatto. (*Commenti*).

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il fatto è questo: il 23 luglio 1948 si riunì il Comitato, e deliberò intorno a tutte le domande pronte. Quindi, a fine luglio, non vi era più nulla. Poi i prefetti cominciarono a mandare le domande, a cominciare – credo – da fine agosto. Questo serve per vedere esattamente le cose. Siamo, perciò, rimasti per tre mesi – settembre, ottobre e novembre – senza deliberare, perché prima vi è stata la preoccupazione della nuova legge Fanfani (cioè la preoccupazione di deliberare in base a quella legge); poi, visto che le cose andavano per le lunghe, abbiamo deciso di deliberare in base all'antica legge. Ma abbiamo dovuto chiedere ai prefetti un'analisi delle categorie e delle località, per cui sono passati tre mesi. In questo può aver ragione anche lei: ho ragione io e, molto parzialmente, ha ragione lei.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SILIPO. Onorevole Sottosegretario, le dico in tutta sincerità che questa volta avrei voluto dichiararmi sodisfatto. Vedendo al banco del Governo, lei così francescano – se si può dire – nei costumi e nei sentimenti, speravo di potermi dichiarare sodisfatto.

Purtroppo, però, l'ho colto in flagrante delitto di bugia. Mi impediscono a dichiararmi sodisfatto tre considerazioni. Innanzi tutto il lungo lasso di tempo intercorso tra le due ultime convocazioni del Comitato interministeriale per la disoccupazione. Onorevole Sottosegretario, la pratica di Catanzaro era già pronta da giugno; e da giugno a dicembre mi sembra vi siano più di sei mesi!

LA PIRA, *Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale.* Chissà perché, allora?

SILIPO. Sei mesi, magari, passano presto per chi sta bene o troppo bene; ma per chi non sa dove sbattere la testa per il pane quotidiano, per chi si vede precluse tutte le vie e chiuse tutte le porte, per chi non ha altra alternativa, onorevole Sottosegretario, che scegliere fra il delitto o il suicidio, per cui sole porte aperte sono quelle della galera o quelle della tomba, sei mesi non passano tanto facilmente! (*Commenti al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

In questa vostra esclamazione c'è tutto il vostro programma di uomini che conoscete molto bene le... reali condizioni di chi nulla ha e nulla si attende da voi! Dicevo, dunque, per queste considerazioni io non posso non protestare contro questo ingiustificato ed ingiustificabile ritardo nella convocazione del Comitato interministeriale per la disoccupazione!

Questo Governo, che così celermente è disposto a mandare la « Celere », allorché si tratta di andare contro chi chiede pane e lavoro, sembra che sia preso da paralisi progressiva quando si tratta di dare quello che deve dare, anche per legge, a chi ha bisogno di tutto.

Mi meraviglio di lei, onorevole Sottosegretario, come mai abbia potuto dormire tranquillo la notte per tanti mesi, sapendo che c'erano tante pratiche inevase; pratiche che dipendeva da lei di sbrigare sollecitamente.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Se la Camera avesse votato subito la legge, quei tre mesi non sarebbero passati.

SILIPO. Io mi riferisco alla legge del 20 maggio 1946!

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Che doveva essere sostituita.

SILIPO. Che, però, avrebbe dovuto essere efficiente fino alla data di sostituzione! Lei, entrato a far parte di questo Governo, sfruttato e sfruttatore... (*Proteste al centro*).

CAPPUGI. Sfruttato! Prendiamo atto.

SILIPO. ...da chi ha troppo! Entrato a far parte di questo Governo, che si dimostra

così arrendevole, ossequiente, sollecito ad andare incontro alle pretese dei capitalisti (*Proteste al centro*) e che, invece, diventa sfruttatore, allorché si tratta della classe lavoratrice, alla quale nega anche quello che le spetta, onorevole La Pira, entrato a far parte di questo Governo, si è guastato anche lei! (*Commenti*). Le consiglio di dimettersi, per la salvezza dell'anima sua! (*Proteste al centro*).

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Lasci stare!

SILIPO. Altra considerazione: fino ad oggi, 11 febbraio, nessuno ha ricevuto un soldo! Sei mesi e più passano per la convocazione del Comitato; altri due mesi stanno passando e quei poveri disoccupati non hanno ricevuto nemmeno un soldo! Insomma, onorevole Sottosegretario, io ho il diritto di chiederle a che gioco si gioca. Lei ha citato cifre mirabolanti: miliardi di qua, miliardi di là; ma ha taciuto alcune cose: che per la provincia di Catanzaro, per esempio, il sussidio straordinario di disoccupazione – ho qui la sua comunicazione – è stato accordato soltanto per i disoccupati dipendenti dalla industria edilizia, a 31 comuni! E negli altri 124 comuni della provincia non esistono disoccupati dipendenti dall'edilizia?

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non l'hanno chiesto; l'abbiamo concesso a tutti i comuni che l'avevano chiesto.

SILIPO. Un'altra cosa: soltanto i disoccupati dell'edilizia devono usufruire di questo sussidio?

Sa quanti disoccupati esistono nell'edilizia, per esempio, nel comune di Joppolo? Soltanto 5!

PRESIDENTE. Onorevole Silipo, le ricordo che sono già trascorsi i cinque minuti regolamentari.

SILIPO. La prego di concedermi ancora qualche minuto.

PRESIDENTE. Le concedo un minuto. Del resto, ha possibilità di trasformare l'interrogazione in interpellanza. Io devo fare rispettare il Regolamento.

LEONE-MARCHESANO. Modifichiamo il Regolamento, stabilendo un quarto d'ora per la replica.

SILIPO. L'interpellanza la discuteremmo fra sei mesi, come diceva l'onorevole Scelba!

PRESIDENTE. Onorevole Silipo, concluda.

SILIPO. Senz'altro. Dicevo questo: giacché lei mi fa presente che questa è stata la richiesta, io qui le faccio formale richiesta che il sussidio di disoccupazione involontaria sia esteso a tutti i comuni della provincia e, d'altra parte, non sia limitato soltanto ai disoccupati dipendenti dall'industria edilizia, ma esteso a tutti i disoccupati in genere. Infatti, se nella nostra regione si escludono i dipendenti dall'industria del legno, dall'industria mineraria, dalla pesca, dalla manovalanza e dal bracciantato agricolo in genere, si fa solo una beffa, onorevole Sottosegretario, e i disoccupati sono stanchi di beffe!

Un'altra raccomandazione: faccia presto, faccia presto, perché chi ha fame (ed ha fame da tanto tempo!) non può attendere oltre... ed allora non sarà certo Scelba sufficiente a frenare la marcia di un popolo affamato! (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, su domanda del Ministro Fanfani, il quale desidera rispondere personalmente, è rinviata a mercoledì la seguente interrogazione degli onorevoli Cappugi, Rumor, Gui, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: 1°) se ed in quale misura possano ritenersi fondate le affermazioni fatte da autorevoli parlamentari in un recente congresso politico ed avvalorate anche da una vivace polemica giornalistica, secondo le quali i risultati dei lavori della Commissione nominata per lo studio della riforma della previdenza sociale non sarebbero stati sottoposti da parte del Governo a quel sollecito e conclusivo esame che è reso necessario dalla riconosciuta urgenza di attuare tale riforma; 2°) quali sono i provvedimenti che il Governo intende adottare per portare rapidamente all'esame del Parlamento la riforma stessa ».

Segue l'interrogazione della onorevole Valandro Gigliola, al Ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intenda risolvere l'annoso problema dell'educandato di San Benedetto in Montagnana (Padova), a cui sono annessi una scuola media ed un istituto magistrale parificati, ponendolo alla pari degli altri educandati: *a*) portando l'organico del personale, sia di ruolo che non di ruolo, al numero di insegnanti sufficiente a coprire tutte le cattedre e della scuola media e dell'istituto magistrale; *b*) elevando in secondo luogo gli insegnanti e le dirigenti al grado che loro compete, analogo a quello che già è stato assegnato al personale degli altri educandati italiani ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi è gradito comunicare all'onorevole interrogante che il problema cui ha fatto cenno è in via di risoluzione. Infatti è in corso di compilazione uno schema di provvedimento legislativo concernente l'ampliamento del ruolo organico del personale direttivo ed insegnante dell'educandato di San Benedetto in Montagnana, per completare il fabbisogno dell'educandato e dell'istituto magistrale e della scuola media annessi. Detto personale avrà uno sviluppo di carriera analogo a quello del personale degli altri educandati.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatta.

VALANDRO GIGLIOLA. Onorevole Sottosegretario, la ringrazio delle notizie che mi tranquillizzano appieno sulla sorte dell'educandato di San Benedetto in Montagnana, che si è trovato finora in condizioni di grave inferiorità di fronte agli altri educandati (di Udine, di Verona, ecc.), appunto perché l'organico di codesti educandati a carico dello Stato era costituito, per esempio, da 16 ed anche da 19 professori, mentre l'educandato di San Benedetto in Montagnana aveva soltanto 7 professori a carico dello Stato. Questi 7 professori non erano certamente sufficienti a coprire le cattedre della scuola media e dell'istituto magistrale; erano più che sufficienti 40 anni fa, quando il collegio ospitava poche ragazze di buona famiglia a cui si impartiva una istruzione elementare, seguita da un breve corso di cultura media, ed alle quali si insegnavano soprattutto le danze, la musica, ecc. Ora l'educandato è completamente trasformato. Nel 1924 l'amministrazione del tempo, con un atto di coraggio, creò l'istituto magistrale ed aprì le porte della scuola agli alunni esterni: prima alle femmine e poi ai maschi. Da quel momento cominciò, per l'educandato di San Benedetto in Montagnana, una vita floridissima, per cui la popolazione scolastica raggiunse anche le 500 unità e non fu mai inferiore alle 400. E non si trattò più di ragazze di buona famiglia, ma di giovani di origine eminentemente popolare, che accorrevano a Montagnana ed accorrono da tutte le parti del mandamento, e non solo del mandamento, che appartiene alla provincia di Padova, ma anche dalle vicine province di Verona, Vicenza e Rovigo.

Ora, l'amministrazione locale era costretta a far fronte ai bisogni del personale, che non era a carico dello Stato. L'amministrazione locale si trova in situazione fallimentare di bilancio, per cui incombeva addirittura la minaccia di una chiusura dell'istituto. Mi rallegro quindi che lo Stato, con provvedimento legislativo, sia disposto ad intervenire ed a salvare così le sorti di questo istituto, che è vanto non soltanto di Montagnana, ma dell'intera provincia di Padova. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Salvatore, al Ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i provvedimenti adottati od in corso di adozione per restituire il convitto pareggiato « Dante Alighieri » di Messina a quelle condizioni di serenità che ne assicurino e ne consolidino la continuazione soprattutto nell'interesse della serietà degli studi; e se non crede di urgenza promuovere o fare effettuare la costituzione dell'amministrazione ordinaria del convitto e ciò per l'avvio alla normalità dell'istituto e per eliminare l'inconveniente e l'assurdo che il preside di esso continui ad attendere contemporaneamente alle ampie funzioni di commissario ».

Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Angelucci Nicola, ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, « per conoscere quali siano le ragioni che ritardano la ripresa dei lavori per il restauro della celeberrima Abazia di Fossanova, santuario sacro alla religione, alla storia ed all'arte. Il complesso monumentale ha bisogno di generale restauro, già iniziato prima della seconda guerra mondiale. La basilica è quasi senza pavimento; il chiostro, meraviglioso, intreccio di stile romanico e gotico, va deperendo anche per l'infiltrazione di acqua; bisognosi di restauri sono anche il grande refettorio, la sala del capitolo, l'infermeria, ecc. Il lavoro urge anche perché durante l'Anno Santo l'interessante monumento richiamerà molti visitatori ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il sovraintendente ai monumenti di Roma aveva compreso nel programma dei lavori da eseguire durante l'esercizio in corso, per un importo complessivo di 305 milioni di lire, anche i lavori inerenti alla storica Abazia di Fossanova per una spesa di 11 milioni di lire.

Essendo stata però l'assegnazione alla sovraintendenza di Roma – assegnazione globale – fissata in lire 65 milioni, la Sovraintendenza stessa ha ritenuto opportuno dare

la precedenza ad altre opere aventi carattere di più pressante urgenza, escludendo così quelle relative all'Abazia di Fossanova.

Per le note riduzioni di ben lire 250 milioni apportate successivamente dalla cosiddetta « Commissione della scure » sul relativo capitolo, la direzione generale delle belle arti non ha ora più modo di integrare l'assegnazione suddetta alla Sovraintendenza di Roma, e quindi i restauri al monumento di Fossanova avrebbero dovuto necessariamente essere rimandati al prossimo esercizio finanziario per essere presi in esame per il nuovo anno, compatibilmente con le future disponibilità di bilancio.

D'altra parte, tenendosi conto della importanza del problema segnalato dall'onorevole interrogante, si è ritenuto di interessare il Ministero dei lavori pubblici per la esecuzione dei lavori più urgenti occorrenti per il restauro dell'Abazia per lo stesso già riferito importo di 11 milioni di lire. Trattandosi, infatti, di un edificio di proprietà demaniale, alla esecuzione dei lavori relativi deve provvedere il Ministero dei lavori pubblici, subordinando l'esecuzione alla disponibilità dei fondi stanziati in bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ANGELUCCI NICOLA. Veramente, attenderei una risposta anche dal Sottosegretario per i lavori pubblici. Mi sembra che vi sia uno scambio di responsabilità. Comunque, l'interrogazione è stata da me rivolta a tutti e due i Ministeri.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La mia risposta è stata data a nome dell'uno e dell'altro Ministero.

Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, credo di avere risposto dicendo che questi lavori rientrano fra quelli di competenza di quel Ministero, il quale vi provvederà compatibilmente con le possibilità di bilancio.

ANGELUCCI NICOLA. Io sono fra coloro che sono profondamente comprensivi delle difficoltà finanziarie dello Stato; però non posso dichiararmi sodisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato, perchè mi sembra che questo problema – che per il nostro Lazio ha una importanza profonda – sia stato rinviato *sine die*, o per causa della Commissione della scure, o per riduzioni, ecc. Mi permetto anche di far presente che siamo alla vigilia di un grande avvenimento, che non assume soltanto un carattere religioso, ma internazionale, mondiale: l'Anno santo, cioè, che farà confluire a Roma un numero grandissimo di pellegrini. Bisogna tener presente che fra questi i più numerosi sono i meno abbienti, i poveri, che non vanno a visitare i monumenti più lontani da Roma, ma quelli più vicini. E allora, pensa lei di mantenere ancora per lungo tempo un monumento così importante come quello che racchiude la tomba di San Tommaso d'Aquino, nelle condizioni in cui attualmente si trova? Io domando come si possa tutelare in questo modo il decoro, la dignità e la decenza di un patrimonio artistico e religioso così importante.

Non si può far trovare un monumento di tanta importanza senza nemmeno un pavimento decente. Risolvete almeno il problema gradualmente: che si trovi almeno il modo di fare la pavimentazione di una basilica, che riceverà le visite di migliaia di pellegrini. Lasciamo andare per ora un riassetto completo, ma limitiamoci almeno a quei lavori che daranno alla basilica un aspetto di dignità e di decoro.

Onorevole Sottosegretario di Stato, noi qui a Roma, forse proprio per quell'ambiente di universalità nel quale viviamo, non siamo dei campanilisti, della gente che vede soltanto i problemi sotto il ristretto angolo visivo degli interessi locali: noi vediamo i problemi dal punto di vista generale, nazionale. Noi vediamo con frequenza assegnare miliardi al Nord e al Sud. E noi qui a Roma, nel Lazio, siamo comprensivi di questa politica e raccogliamo le briciole di questa distribuzione. Noi ci accontentiamo di poco; ma su una cosa, però, onorevole Sottosegretario di Stato, siamo intransigenti: nel richiedere cioè che il Governo tuteli quel patrimonio che nessun'altra parte del mondo possiede in modo così universalistico come Roma, ed il Lazio. Per questo io mi riprometto di ritornare su questo problema in sede di più vasta e con più ampia discussione.

Prego l'onorevole Sottosegretario di Stato di rivedere questo problema, anche restringendolo entro limiti meno vasti, ma risolvendolo nell'ambito della decenza di questo monumento.

Ella ha presso di sé un ottimo collaboratore, il commendatore De Angelis, che è un funzionario di primissimo ordine, che è vanto del nostro Lazio; ora, se affiderà a lui lo studio di questa soluzione, sono certo che in un prossimo intervento la sua risposta sarà adeguata alle esigenze espresse dalla mia interrogazione.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. E questo è anche il mio augurio: che la futura mia risposta possa aderire ai suoi desideri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Ambrosio, al Ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non ritenga opportuno che debbano considerarsi vincitori tutti gli idonei del concorso *B*-6 o per lo meno raddoppiare il numero dei posti messi a concorso compreso l'aumento del decimo. Da nove anni che non si sono banditi concorsi magistrali e per falcidia degli scritti, è più che legittimo il trattamento invocato. L'interrogante fa osservare che negando tale provvedimento si rischia di eliminare dalla graduatoria dei vincitori gli elementi migliori perché privi di titoli e ciò con grave danno della scuola ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Giacchero e Geuna, al Ministro degli affari esteri, « per sapere a quanto ammontano e quale sorte abbiano subìto o stiano per subire i beni italiani in Romania, Bulgaria e Ungheria, i quali, secondo l'articolo 74 del Trattato di pace, entreranno nel computo delle riparazioni che l'Italia deve pagare all'Unione Sovietica e che, in base all'articolo 79, dalla data dell'entrata in vigore del Trattato possono essere requisiti, detenuti e liquidati dalle Potenze alleate e associate, presso cui detti beni si trovano. E per sapere quale azione il Governo abbia condotto al fine di tutelare i legittimi interessi italiani legati a quei beni ».

L'onorevole Sottosegretario per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda le proprietà italiane in Romania, Bulgaria, Ungheria, le autorità competenti hanno già provveduto alla compilazione di un elenco dei beni identificabili. L'elenco definitivo, con la relativa valutazione, che finora non è stato possibile effettuare, verrà concretato dalle apposite nostre delegazioni, che si recheranno prossimamente nei tre Paesi per discutere e definire con le corrispondenti delegazioni dell'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche i problemi relativi al trasferimento dei beni stessi, a norma dell'articolo 74 del Trattato di pace e del successivo Accordo italo-sovietico 11 dicembre 1948, secondo cui i beni di cui trattasi sono attribuiti in conto riparazioni all'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Le Commissioni suddette dovranno aver terminato il loro lavoro entro sei mesi dalla data dell'accordo.

Le società ed i privati interessati sono stati altresì invitati a presentare la denuncia e la dichiarazione del valore dei loro beni in quei Paesi. Le denuncie dovranno essere dirette all'apposito ufficio riparazioni alla Russia istituito dal Ministero del tesoro presso la Direzione generale del tesoro.

Sono in corso di elaborazione tutte le misure opportune per tutelare gli interessi dei connazionali, i quali dovranno essere indennizzati dal Governo italiano per le perdite subìte, come specificatamente previsto dal Trattato di pace.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacchero ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GIACCHERO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario. Evidentemente la mia interrogazione, che ha tre mesi di vita è stata superata dall'accordo intervenuto con l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

La nostra preoccupazione non era, evidentemente, quella di modificare il contenuto dell'articolo 74 del Trattato di pace, che non si può toccare. La nostra preoccupazione era che il valore dei beni italiani potesse, o attraverso asportazioni più o meno legittime o, soprattutto, attraverso una valutazione fatta dei valori anteguerra, venire ad accrescere in modo straordinario il nostro sacrificio.

Purtroppo il Governo non poteva eliminare il sacrificio che ci viene imposto dalla guerra perduta. Sono lieto di prendere atto che questo sacrificio viene ridotto nei minimi termini possibili.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Colitto e Camposarcuno, al Ministro dei trasporti, « per conoscere per quali ragioni l'Amministrazione ferroviaria non ancora riesce ad accogliere – malgrado le più vive premure – le giuste richieste dei molisani, « di istituire una carrozza diretta che unisca Campobasso a Roma »; e se, ad evitare il gravissimo disagio che deriva da tale situazione (chi parte ora da Campobasso alle ore 21, 05 per recarsi a Roma deve attendere « oltre due ore » nel cuore e nel freddo della notte, nella stazione di Benevento) non ritenga di adottare i seguenti provvedimenti: *a*) sopprimere l'accelerato 2627 in partenza alle 4,30 da Campobasso, attivando un'automotrice, che potrà partire alle 5; *b*) sopprimere l'automotrice A-911 in partenza alle 21,05, attivando un accelerato che parta alle 23,30, al quale potranno essere attaccate la vettura

diretta per Roma e quella, già istituita, per Napoli; *c*) sopprimere l'automotrice *A*-902 in partenza da Benevento alle 5,25, attivando un accelerato, che potrà partire alle 5; *d*) sopprimere l'accelerato 2632 in partenza da Benevento alle 8,40, attivando un'automotrice che potrebbe partire alla stessa ora; *e*) attaccare la carrozza diretta Roma-Campobasso al diretto 91 in partenza da Roma alle 23,30.».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Per quanto riguarda la richiesta sostituzione di treni a vapore con automotrici e viceversa, faccio presente quanto segue:

a) la sostituzione del treno 2627 non è possibile, essendo la sua frequentazione troppo elevata;

d) la sostituzione con automotrici del treno 2632 e corrispondente 2633 è stata già effettuata dal 1° dicembre 1948, onde ridurre le percorrenze dei treni-chilometro a vapore per conseguire economie di combustibile;

b) e *c*) la sostituzione dei treni AT. 912 e AT. 911 – attuali AT. 904 e AT. 919 – con treni a vapore, oltre che provocare un maggior impiego di locomotive, il che verrebbe a frustare lo scopo del provvedimento di cui al punto precedente, non essendo possibile utilizzare il materiale degli attuali treni 2627 e 2630, i soli a vapore della linea, provocherebbe anche un maggior impegno di materiale, di cui non si ha attualmente disponibilità, e che si va gradualmente impiegando per la sostituzione dei carri merci ancora in composizione ai treni viaggiatori.

Inoltre, dato l'aumento delle percorrenze a vapore rispetto a quelle con automotrici, per non arrivare a Campobasso troppo tardi rispetto all'ora delle scuole e degli uffici, occorrerebbe partire circa un'ora prima da Benevento con l'AT. 904, peggiorando il servizio locale, e partire prima da Campobasso con l'AT. 919, per non perdere la coincidenza a Benevento dell'815;

e) non è pertanto possibile per il momento l'inoltro di una vettura diretta da Roma per Campobasso coi treni 91 e 92, in quanto questa non potrebbe trovare a Benevento coincidenza in nessuno dei due sensi. È, peraltro, allo studio una modifica degli orarî che permetta di sodisfare il desiderio segnalato.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

COLITTO. Mi attendevo la risposta che il Sottosegretario ha dato alla mia interrogazione. So bene come l'Amministrazione delle ferrovie sta da qualche tempo trattando il Molise. Non ho, peraltro, rinunziato all'interrogazione, per dire con molta franchezza al Dicastero dei trasporti che il Molise è seccatissimo dell'atteggiamento preso nei suoi confronti, per cui ad ogni giorno che passa la situazione, lungi dal migliorare, peggiora.

Non si chiedono da noi molte o grandi cose; ma, anche se di trascurabile entità, non le si concedono. Eppure il Molise è forse la terra che ha dato e dà minori fastidî al Governo! Non credo che si voglia creare in Italia il convincimento che la tranquillità e la laboriosità di una popolazione costituiscano, in sostanza, titolo di demerito.

Io non sono per nulla sodisfatto della risposta ricevuta. Non mi stancherò, comunque, di insistere nella giusta richiesta, nella fiducia che – *melius re perpensa* – l'Amministrazione la sodisfi.

Desidero, intanto, pregare il Sottosegretario che mi ha dato la inaccettabile risposta di avvisare Ministri e Sottosegretarî, che si recano nella mia terra, che si astengano d'oggi in avanti dal fingersi meravigliati delle condizioni in cui essa si trova, e dal fare promesse. Le opere desiderate non si realizzeranno, ma per lo meno resterà integra la serietà di ciascuno di noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

Discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri e al bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1948-49 (terzo provvedimento). (285).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri e al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1948-49 (terzo provvedimento).

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge proposto dal Ministro del tesoro e *ad interim* del bilancio, il 19 gennaio 1949, reca: Variazioni

allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri e al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1948-49 (terzo provvedimento).

Occorre chiarire che esiste anche il 2° provvedimento, il quale però non è stato ancora sottoposto all'esame della Camera dei deputati, in quanto è stato presentato prima per l'approvazione all'altro ramo del Parlamento.

Sostanzialmente, per chi non volesse leggere la relazione del Ministro, non volesse leggere quella della Commissione e neppure il testo del disegno di legge, i termini possono essere così riassunti: si sottopone alla approvazione della Camera la tabella *A*, la tabella *B* e l'articolo 5 del disegno di legge. La tabella *A* reca una variazione di entrata al bilancio del Ministero del tesoro, in derivazione di un maggior gettito fiscale di entrate sul bilancio dei monopoli di Stato.

Come tutti sanno, le entrate dei monopoli di Stato vengono ripartite in una certa misura a favore dell'erario, e in una certa altra misura a favore dell'Azienda autonoma, perché con queste entrate l'Azienda autonoma fa fronte alle proprie spese. La voce più importante è naturalmente quella dei tabacchi; e fino al 31 dicembre 1948, su cento lire di incasso per la vendita dei tabacchi 70 venivano assegnate all'erario quale imposta, e 30 venivano invece assegnate all'attivo del bilancio dei monopoli di Stato. Si è avuto modo di constatare che, un po' per le minori spese, per economie cioè fatte nella gestione dei monopoli, un po' per le maggiori entrate, i 30 punti a favore dell'Azienda autonoma si sono potuti ridurre a 25. Anche per le entrate fiscali del sale abbiamo avuto un aumento di percentuale, ma è una voce di secondaria importanza. Di guisa che, per i tabacchi, il 70 per cento di tassa è salito, dal 1° gennaio 1949, al 75 per cento. Quindi 5 punti in più. I quali 5 punti, ossia il 5 per cento dell'importo delle vendite, per l'esercizio 1948-49 si risolveranno in 5 miliardi e 400 milioni di lire.

Ma poiché, come ho detto, questa maggiore imposta, ossia questa maggiore percentuale a favore dell'erario, ha decorrenza dal 1° gennaio 1949, i cinque miliardi e 400 milioni riflettono un semestre soltanto sull'intero esercizio finanziario. Il che ci fa concludere che per il 1949-50, senza considerare l'apporto di ulteriori modificazioni, questo maggior gettito si risolverà in 10 miliardi e 800 milioni di lire.

Occorre qui dire che il gettito del Monopolio, che costituisce uno dei cinque gruppi principali di entrate fiscali, sui 708 miliardi di entrate fiscali dell'esercizio finanziario 1948-49, si è piazzato al secondo posto, preceduto soltanto dal gruppo « tasse ed imposte indirette sugli affari ». Il monopolio dà ora allo Stato lire 157 miliardi, ossia 44 volte le entrate fiscali che dava 10 anni or sono.

E poiché l'Amministrazione dei monopoli ha avviato una politica di esportazione – che speriamo non sia riequilibrata da una politica di importazione il che praticamente si risolve in una politica di esportazione della nostra mano d'opera, occorre dare atto a questa Amministrazione, che è stata duramente colpita dalla guerra, del fatto che si sta avviando con grande rapidità alla completa normalizzazione, inquantoché, a parte altre considerazioni, ricevere da essa, per imposta, lire 157 miliardi, aumentabili nell'anno prossimo, sul nostro bilancio, è indubbiamente un qualcosa di imponente che merita la nostra considerazione e, se mi permettete, anche la nostra gratitudine. Quindi la prima voce di cui alla tabella *A*) allegata al disegno di legge, credo sia chiarita abbastanza.

Viene poi la tabella *B*), la quale reca: proposte di maggiori uscite, cioè in aumento alle spese, per 363.866.570 lire. La vostra Commissione finanza e tesoro ha ritenuto di proporvi l'approvazione di tutte le voci che compongono questo totale di circa 364 milioni, meno però le voci che riguardano i capitoli n. 444-VI e n. 444-VII, rispettivamente per 7 e 43 milioni; e l'ha fatto in quanto si tratta di capitoli di nuova istituzione.

Si è deciso, nella Commissione finanza e tesoro, di sottoporvi – ed io mi auguro al più presto – una regolamentazione per la istituzione di questi nuovi capitoli del bilancio. Di guisa che la Commissione ha ritenuto di dovervi sottoporre l'approvazione della tabella *B*) ma limitatamente alle altre voci, cioè, limitatamente a lire 313.866.570.

Quindi, al foglio 5 della relazione voi troverete che per tutti i capitoli la Commissione propone l'accettazione, meno che per la 5ª e la 6ª voce, per le quali invece si propone la soppressione.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La sospensione.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore*. Il che indubbiamente può considerarsi anche un rinvio, perché non si è entrati nel merito della discussione.

Vi è poi una diminuzione delle spese di lire 4.898.170. Ma nei 313 milioni di cui vi ho fatto cenno, vi è la relativa contropartita in aumento. Si tratta di una partita di giro, riguardante il valore nominale delle monete di nichelio ritirate dalla circolazione. Nella tabella *b*) vi è pure un aumento di spesa per lire 5.700.000: riguarda il Ministero dell'industria e commercio per paghe ai salariati temporanei, ecc.

Vi è poi la tabella *c*) che non merita speciali delucidazioni inquantoché è la conseguente variazione al bilancio di previsione dell'Azienda autonoma monopoli di Stato. Cioè, poiché con questa legge, come si è visto, il Monopolio deve dare allo Stato 5 miliardi e 400 milioni in più, occorre naturalmente che nelle scritturazioni della contabilità interna del Monopolio ci sia una uscita di 5 miliardi 400 milioni in corrispondenza di una diminuzione di uscita che il monopolio ha proposto e la Commissione dichiara di accettare, in riferimento al capitolo 31 per l'acquisto dei tabacchi grezzi, ecc.

Vi è infine soltanto da considerare l'articolo 5 del disegno di legge, perchè per l'articolo 4, che riguarda i 50 milioni per propaganda radio, ecc., ho già detto che la Commissione ha proposto la soppressione, che può essere considerata anche un rinvio. Vi è infine – dicevo – l'articolo 5, che riguarda la proposta del Ministero del tesoro di erogare 150 milioni per l'acquisto di un fabbricato per mettervi alcuni uffici della Ragioneria generale dello Stato. La Commissione finanze e tesoro non ne propone la soppressione in quanto ritenga superfluo l'acquisto, ma in quanto ha fatto più una questione di forma che di sostanza, perché si è resa conto (e se qualche autorevole componente qui presente della Commissione finanze e tesoro ritiene che io non interpreto il suo pensiero, parlerò, per questa faccenda, a mio nome personale); si è resa conto anzi, dicevo, che la spesa stessa debba essere presa al più presto in seria considerazione, perché purtroppo abbiamo molti alti funzionari i quali esplicano la loro attività di ufficio in ragione di 3, 4 e talora 5 nella stessa camera, il che praticamente si risolve in un danno per l'Amministrazione. Conseguentemente, c'è bisogno di maggiori locali e, quindi, con tutta probabilità noi vedremo presentare qui fra non molto un altro progetto di legge che vi domanderà l'erogazione di questi 150 milioni di lire, insieme alle altre cifre di cui all'ultima parte della relazione del Ministro, riguardante 1000 milioni per il fondo invernale di assistenza, 500 per i terremotati delle Puglie, ecc. Non vi infliggo la lettura di tutte queste cifre perché esse formeranno oggetto di relativa proposta di legge.

La Commissione ha anche osservato (ed io mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo) che vi è necessità che le opere assistenziali derivanti dalla guerra siano unificate. Bisogna affrontare questo problema. Già altra volta ne parlai. Io ho scritto nella relazione, che si tratta di un problema urgente e insisto su questa urgenza perché si tratta di una ventina e forse più di Amministrazioni divise: tanti uffici separati, tanti consigli di amministrazione! Per cui molte volte le spese non vanno più a favore dell'assistito, ma in buona parte dell'Amministrazione che dovrebbe assistere. Io sono forse un po' esagerato, signori del Governo, ma vi prego: semplifichiamo. Si tratta di ben 20 miliardi e più che si sono spesi nell'esercizio in corso per queste opere di assistenza. Noi vogliamo anche (qui parlo a nome personale) aumentare questa cifra, ma che essa vada veramente a favore degli assistiti e solo in minima parte a favore dei varî uffici e dei varî consigli di amministrazione. Oltre tutto si va a guadagnare tempo a denaro: ora succede spesso che alti funzionari passino una intera giornata fra un consiglio di amministrazione ed un altro. Quindi, mi permetto, signori del Governo, di richiamare la vostra attenzione sulla necessità indilazionabile, nell'interesse dell'erario e nell'interesse degli assistiti, di affrontare il problema della unificazione di queste opere assistenziali.

Con queste raccomandazioni e con questi emendamenti soppressivi, la Commissione finanze e tesoro propone agli onorevoli colleghi l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di parlare.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Alle parole del Relatore così chiare, il Governo non può che osservare che per il capitolo 444 VI e 444 VII, la Presidenza del Consiglio, secondo la buona norma presenterà un apposito disegno di legge.

Il Governo accoglie le raccomandazioni del Relatore di tentare uno studio per l'unificazione di tutti i servizi assistenziali.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se accetta che la discussione avvenga sul testo della Commissione.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Accetto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49, è introdotta la variazione di cui all'annessa tabella *A*, firmata dal Ministro per il tesoro ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro e dell'industria e del commercio, per l'esercizio finanziario 1948-49 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *B*, firmata dal Ministro per il tesoro ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Nel bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *C*, firmata dal Ministro per il tesoro ».

CALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALASSO. Noi siamo contrari a che la quota assegnata all'erario sui ricavi del Monopolio sia aumentata, come ha annunziato il Relatore del 5 per cento e cioé sia portata dal 70 al 75 per cento. Noi pensavamo, anzi, di contenere maggiormente la quota assegnata allo Stato, cioé di ridurre quella del 70 per cento: e i motivi sono ovvi. I bisogni del bilancio del Monopolio e particolarmente della Azienda tabacchi sono tanti – e conosciuti da tutti – sia nei riguardi del personale del Monopolio che nei riguardi dei consumatori dei prodotti del Monopolio stesso.

In sede di discussione del bilancio delle finanze avemmo l'occasione di intervenire, e insieme a deputati di questo settore intervennero anche i deputati della maggioranza. Mi pare l'onorevole Troisi lamentò l'eccessivo prezzo delle sigarette di consumo popolare. Ora noi pensiamo che questo 5 per cento che assomma alla cifra di poco più di cinque miliardi...

DE MARTINO CARMINE. *Relatore*. Sono 5.400.000.000.

CALASSO... pensiamo che questi cinque miliardi e quattrocento milioni dovrebbero essere lasciati al Monopolio, perché tenesse in maggiore considerazione, per esempio, le condizioni di salute degli operai delle manifatture, dove si muore di tubercolosi e per l'ambiente, e per l'aria avvelenata che gli operai della manifattura sono costretti a respirare. Pensiamo, d'altra parte, che, come ebbe occasione di esprimere il collega della maggioranza all'onorevole Vanoni, si potrebbe richiedere, per esempio, una riduzione dei prezzi dei generi del Monopolio di consumo popolare, che potrebbero essere le sigarette *Nazionali*, oppure del sale. Io cito questi generi di consumo popolare, anche perché sappiamo che proprio recentemente il sale è stato aumentato di prezzo e le sigarette *Nazionali* per un lavoratore occupato (non parliamo del lavoratore disoccupato) al prezzo di oggi, pesano considerevolmente sul bilancio della famiglia.

Io non posso addentrarmi maggiormente nell'esame della richiesta che fa il Ministro, perché solo oggi sono venuto in possesso di questo disegno di legge ed ho potuto ascoltare la relazione del collega; ma date le notizie di cui sono in possesso, non possiamo accoglierla.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il pensiero della Commissione.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore*. Naturalmente non posso associarmi alla proposta dell'onorevole Calasso e devo far presente alla Camera che le mie parole di considerazione nei riguardi del Monopolio non vogliono dare atto di una avvenuta completa normalizzazione del Monopolio stesso: è opportuno che l'onorevole Calasso sappia che bisogna ancora guadagnare altri cinque punti a favore dell'erario per rientrare nella normalità.

Io sono convinto che il Monopolio ci riuscirà e ci riuscirà anche in breve tempo; ma fino a quando non si sarà raggiunta la misura, riferita agli incassi sui prodotti, del venti per cento a favore dell'Azienda autonoma e dell'80 per cento a favore dell'Erario, noi non potremo considerare questa Azienda statale come normalizzata. Quindi, se mai, le proposte dell'onorevole Calasso potranno essere riportate qui quando il Meno-

polio avrà raggiunto un perfezionamento tale che risulti disponibile una cifra di margine oltre l'assegnazione all'Erario nella misura dell'80 per cento sulle entrate per le vendite. Noi non ci troviamo di certo di fronte ad un bilancio statale così ben quadrato per cui non abbiamo che cosa farne dei soldi... Chiedo scusa se parlo così. Noi purtroppo ci troviamo di fronte ad un bilancio dello Stato abbastanza dissestato e stiamo cercando proprio in questi giorni i fondi per gli impiegati; se cominciamo a dare agli operai e agli impiegati del monopolio – verso i quali ho la maggiore considerazione, intendiamoci bene – un trattamento migliore di quello che si fa ad altri impiegati e ad altri operai di altre aziende statali, qui cominciamo una catena pericolosa e senza fine. Ragion per cui io sono nettamente contrario alla proposta dell'onorevole Calasso.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario ha facoltà di esprimere il pensiero del Governo.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi pare che non sia in questa sede che si possa considerare l'osservazione fatta dall'onorevole Calasso. Qui si tratta di una constatazione di fatto, ossia che la quota industriale a favore dell'Erario è cresciuta di un 5 per cento. In conclusione, si prende atto di questo e si iscrivono questi 5 miliardi e 400 milioni per poterli erogare.

Quanto alle condizioni dei salariati dei Monopoli, esse sono, relativamente a quelli degli altri salariati, assai buone. In media essi hanno un salario 30 volte superiore all'anteguerra. È verissimo che vi sono, invece, situazioni di ambiente in cui il salariato non vive bene. A questo proposito, però, stiamo studiando l'opportunità di stanziamenti molto forti – circa una ventina di miliardi – per la ricostruzione di taluni ambienti del Monopolio. Questo è tutto quello che il Governo ha da dire.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso, insiste?

CALASSO. Non solo insisto ma, richiamandomi ad una interpellanza a proposito dell'Azienda tabacchi che non intendo affatto anticipare nello svolgimento, penso che la richiesta di oggi sia da considerarsi come un contributo a un maggiore disordine dell'Azienda stessa. L'onorevole Relatore ha parlato, per esempio, di sbocchi che stanno per aprirsi o per allargarsi per il nostro prodotto « tabacco ». Noi sappiamo che la tabacchicoltura è posta in pericolo, se è vero che vi è una richiesta (e pare che sia stata accettata dal Governo) di importare 75 mila quintali di tabacco dalla Grecia. Ora, io non intendo anticipare lo svolgimento della mia interpellanza, ma ho voluto accennarne soltanto per significare che così, anziché ordine, si porta maggior disordine di quello che è esistito ed esiste attualmente.

PRESIDENTE. Le sue osservazioni avrebbero trovato sede opportuna all'articolo 1, perché ella discute proprio della tabella di variazione allo stato di previsione dell'entrata.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Faccio osservare all'onorevole Calasso che non è in questa sede che si stabilisce l'aumento dal 70 al 75 per cento. Questo provvedimento è già stato preso.

In questa tabella di variazione si registra il risultato di una variazione che è già stata approvata dalla Camera.

CALASSO. Si chiede l'autorizzazione!

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Questa è una registrazione di entrata. Non vi è nessuna disposizione che dica: è aumentato il gettito a favore dello Stato dal 70 al 75 per cento. È una legge di carattere puramente formale. Questo, per quanto riguarda la sede in cui possono essere fatti tali rilievi.

L'onorevole collega li potrà fare quando tratteremo specificamente della questione dei monopoli. Per la sostanza, l'onorevole Calasso tenga presente che la contropartita di questa entrata è costituita da bisogni altrettanto indispensabili ed urgenti come quelli cui accennava l'onorevole Calasso. Vi sono i 30 milioni da assegnare a favore degli invalidi di guerra; vi sono le assegnazioni per i danneggiati dal terremoto delle Puglie. In base all'articolo 81 della Costituzione, ci siamo dovuti procurare queste maggiori entrate per far fronte alle spese necessarie. Dal punto di vista della necessità, non so quale sia il bisogno più urgente in questo momento.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore*. Se è esatto quanto ha detto l'onorevole Calasso circa i 75 mila quintali di tabacco che si vorrebbero importare dalla Grecia, io devo associarmi prontamente al suo allarme.

Anzi, pregherei il Governo di essere vigile e di evitare che in contropartita agli sbocchi,

alla corrente di esportazione, se ne ristabilisca un'altra di importazione, in quanto che si tratta di un prodotto, l'80 per cento del cui costo è rappresentato da mano d'opera. Quindi, se noi importiamo questo prodotto, togliamo il pane dallà bocca dei nostri operai. E credo che in questa Camera non ci sia nessuno che abbia questa intenzione !

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, non è però questa la sede per discussioni di questo genere.

Pongo ai voti l'articolo 3 nel testo già letto.

(*È approvato*).

Passiamo alla tabella *A*. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

TABELLA DI VARIAZIONE ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

In aumento:

Capitolo n. 87. — Imposta sul consumo dei tabacchi, ecc.	L.	5.400.000.000

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Passiamo alla tabella *B*. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

Ministero del Tesoro.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 43. — Spese per i viaggi dei Ministri, ecc. .	L.	4.000.000
Capitolo n. 137. — Spese inerenti ai servizi tecnici, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 307. — Mercedi e cottimi agli operai della Zecca, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 428. — Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 462-*bis*. — Indennità da corrispondere al personale di ruolo, ecc. . .	»	3.168.400
Capitolo n. 499-*bis* (*di nuova istituzione*). — Valore nominale delle monete di nichelio ritirate dalla circolazione (regio decreto-legge 24 giugno 1940, n. 743, convertito nella legge 25 settembre 1940, n. 1401; legge 21 ottobre 1940, n. 1460 e decreti ministeriali 15 novembre 1940, n. 4948 e 10 marzo 1942, n. 108006) . . .	»	4.898.170
Totale degli aumenti .	L.	313.866.570

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 488-*bis*. — Valore nominale delle monete di nichelio ritirate dalla circolazione, ecc. (*soppresso*) . .	L.	4.898.170

Ministero dell'Industria e del Commercio.

In aumento:

Capitolo n. 5. — Paghe, ecc. ai salariati temporanei, ecc.	L.	5.700.000

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella *B*.

(*È approvata*).

Passiamo alla tabella *C*. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO.

Entrata.

In diminuzione:

Capitolo n. 1. — Provento industriale dei tabacchi, ecc.	L.	5.400.000.000

Spesa.

In diminuzione:

Capitolo n. 31. — Compra di tabacchi grezzi, ecc.	L.	5.400.000.000

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella *C*.)

(*È approvata*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Deferimento di disegni di legge alle Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle sedute precedenti, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti alle competenti Commissioni, in sede legislativa:

« Modalità e termini di versamento dei contributi agricoli unificati per l'anno 1949 ». (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*);

« Maggiore assegnazione di lire 1.000.000 al bilancio del Ministero della pubblica istruzione a decorrere dall'esercizio 1947-48, quale contributo al Bureau International d'Education di Ginevra »;

« Sospensione per l'anno scolastico 1948-49, dell'applicazione dell'articolo 143 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, sull'istruzione elementare »;

« Esami di Stato e tassa a favore dell'Opera universitaria »;

« Provvedimenti circa la misura delle indennità nella assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dell'industria ». (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*).

(*Così rimane stabilito*).

Comunico che i disegni di legge:

« Trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici »;

« Modifiche alla legge 11 maggio 1942, n. 389, per l'arte negli edifici pubblici »

saranno, invece, inviati alle competenti Commissioni, in sede normale.

Per il primo di questi due disegni, valendomi della facoltà concessami dalla norma di Regolamento approvata ieri, fisso alla Commissione il termine di 15 giorni, a decorrere da oggi, per la presentazione della relazione.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Anticipazioni di spesa per l'acquisto di nuovo materiale rotabile per le ferrovie calabro-lucane »,

già approvato dalla Camera il 19 ottobre 1948 e modificato dal Senato stesso nella seduta dell'8 corrente.

Sarà stampato, distribuito e inviato alla Commissione, che già lo ebbe in esame, alla quale — a norma del Regolamento — fisso un termine di 10 giorni dalla data in cui il provvedimento le sarà trasmesso, perché ne riferisca alla Camera.

Trasmissione dal Senato di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, di iniziativa del senatore Cemmi, approvata da quella prima Commissione permanente, nella seduta del 9 corrente:

« Ricostruzione dei comuni di Braone, Losine e Niardo (Brescia) ».

Sarà stampata, distribuita e inviata alla Commissione competente in sede legislativa.

Seguito della discussione della proposta di modificazioni al Regolamento della Camera. (Doc. I, n. 3).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di modificazioni al Regolamento.

Si dia lettura dell'articolo 90.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« *Gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti devono essere presentati per iscritto al Presidente della Camera almeno 24 ore prima della seduta in cui ha luogo la discussione degli articoli a cui si riferiscono. Il presidente li trasmette alla Commissione.*

« *Nessun articolo aggiuntivo o emendamento può essere svolto, discusso o votato nella seduta stessa in cui è presentato, se non sia in correlazione con precedenti emendamenti e non sia firmato da dieci deputati.*

« Gli emendamenti, che importino direttamente o indirettamente aumento di spesa o diminuzione di entrata, sono trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione finanze e tesoro perché siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie.

« La discussione di un articolo aggiuntivo o emendamento proposto nella stessa seduta sarà rinviata all'indomani quando lo chiedano il Governo o la Commissione, o dieci deputati, non tra i proponenti dell'articolo aggiuntivo o dell'emendamento.

« Uguale facoltà avrà la Commissione finanze e tesoro quando l'articolo aggiuntivo o l'emendamento importi direttamente o indirettamente aumento di spesa o diminuzione di entrata.

« La disposizione dei due commi precedenti non è applicabile agli ordini del giorno ».

PRESIDENTE. Le modificazioni dell'articolo 90 sono sufficientemente chiarite nella relazione e credo che non occorra siano di nuovo illustrate. Esse sono dirette a migliorare, starei per dire, la « tecnica » legislativa nella elaborazione della legge, per evitare la presentazione tumultuosa ed improvvisa di emendamenti che né la Commissione e, direi, neppure la Camera hanno il tempo di valutare convenientemente.

L'onorevole Targetti ha presentato il seguente emendamento:

« *All'articolo sostitutivo dell'articolo 90:*

a) *sostituire al primo comma il primo comma del testo attuale;*

b) *sostituire al secondo comma il terzo comma del testo attuale, aggiungendo il periodo seguente*: In tale ipotesi, lo svolgimento dell'emendamento sarà limitato a dieci minuti ».

Ha facoltà di svolgerlo.

TARGETTI. Onorevoli colleghi, a quest'articolo 90 – come ricordava l'onorevole Presidente – ho presentato un duplice emendamento con il quale si chiede di sostituire al primo comma dell'articolo proposto il primo comma dell'articolo vigente e di sostituire al secondo comma dell'articolo proposto il terzo comma dell'articolo vigente. Capisco che questa enunciazione di emendamenti ha qualcosa di formula algebrica, ma il contenuto è molto chiaro e semplice. Approvando questi due emendamenti, si conclude col conservare l'articolo 90 così come è nel Regolamento vigente, con l'unica innovazione di amputarne il comma terzo, di cui credo inutile dare lettura. È un comma che io non sono mai riuscito a comprendere con precisione che cosa significasse e quale applicazione potesse avere. D'altra parte non mi risulta sia stato mai applicato. Comunque è disapplicato. Lo si può considerare un ramo secco, che con questo mio emendamento si propone di tagliare.

La sostanza dell'emendamento stesso è di non accettare l'innovazione che la Giunta del Regolamento propone. Come l'onorevole Presidente ricordava, lo scopo dell'innovazione sarebbe di rendere più agile l'elaborazione dei vari disegni di legge e di evitare quell'accavallamento di articoli aggiuntivi e di emendamenti, che spesso nella discussione delle leggi si verifica. Questo inconveniente è da tutti percepito e lamentato. A volte accade che proprio all'ultima ora, quando stiamo per votare un articolo di un disegno di legge, che è stato largamente e sufficientemente illustrato e discusso, sale al banco della Presidenza – dico sale per ragioni di ubicazione – qualche altro emendamento che deve essere subito discusso e messo in votazione, creando delle difficoltà non lievi a chi presiede la seduta — ma chi presiede non si deve preoccupare di queste difficoltà, perché esse sono oneri del grande onore di presiedere – e creando alle volte poca chiarezza nella votazione. Questi inconvenienti esistono certamente.

Ma il problema, onorevoli colleghi, che si pone a noi ed a voi, è di sapere se l'innovazione vi rimedi senza andare incontro a conseguenze più gravi degli inconvenienti stessi. Io mi permetto ricordare ai colleghi il sistema di presentazione degli emendamenti quale risulta dall'articolo vigente. Quest'articolo vigente, che si vorrebbe modificare e che io invece chiedo che sia conservato, dice che gli emendamenti devono essere di regola presentati almeno 24 ore prima della discussione degli articoli a cui si riferiscono. Si aggiunge poi che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che si presentino nella seduta in cui si discute l'articolo a cui si riferiscono, devono essere sottoscritti da 10 deputati.

L'innovazione in che cosa consiste? Io prego anzitutto gli onorevoli colleghi di considerare che se molte norme regolamentari sono dettate col principale scopo di tutelare i diritti delle minoranze, ve ne sono di quelle dettate a tutela dei diritti di tutta la Camera, di tutto il corpo deliberante, nell'interesse del lavoro legislativo, al di sopra degli interessi particolari delle maggioranze e delle minoranze. Interessi, del resto, transitori, mutevoli, che passano da una all'altra parte, a seconda del variare delle situazioni parlamentari. Sicché, se certe questioni di regolamento si considerano dal punto di vista dell'interesse di un partito, può capitare che si invertano le parti, e ci si debba pentire di quello che si è creduto di fare con grande astuzia e abilità.

Ma qui si tratta invece di una norma, quella proposta, che, secondo me, danneggia l'elaborazione della legge. E ciò perché la norma innovatrice prescrive che gli emendamenti debbano essere tutti presentati ventiquattro ore prima della discussione dell'articolo a cui si riferiscono. È vero che nella seduta in cui l'articolo è messo in discussione,

si concede la presentazione di emendamenti agli emendamenti già tempestivamente presentati. Ma si deve fare l'ipotesi di un articolo o di due o tre articoli che non siano stati oggetto di un emendamento presentato ventiquattr'ore prima della discussione. Vengono dinanzi a voi, onorevoli colleghi, e voi vi persuadete che quei due o tre articoli non vanno. Così come sono stati presentati alla vostra approvazione, non vi sentite di approvarli. Siete convinti che sarebbe un errore approvarli. Ebbene, non c'è rimedio.

Bisogna, come suol dirsi, digerirli, accettarli così come sono, giacché non potete emendarli e se li sopprimete, non li potete sostituire, perché il divieto esiste anche per gli articoli aggiuntivi. Voi riconoscete che una determinata disposizione, così come vi è presentata, non può divenire legge, mentre, se opportunamente corretta, sarebbe encomiabile. Mi sembra, onorevoli colleghi, che mettere il corpo deliberante in questa situazione; approvare una norma che maggioranza e minoranza ritengono erronea, difettosa, o rinunziare a statuire sul punto a cui la norma si riferiva, mi sembra equivalga non a danneggiare più la minoranza o la maggioranza, ma a danneggiare la tecnica legislativa.

Io ho voluto, per mia tranquillità, consultare i regolamenti della Camera e del Senato del Belgio e della Francia, le due Nazioni a noi più affini, perché in altre Nazioni, dove c'è più nebbia e meno sole, sono diversi i temperamenti, e quindi anche i costumi, compresi quelli parlamentari. In Belgio e in Francia non esistono, per le discussioni parlamentari degli emendamenti, disposizioni di questa natura. Debbo completare e dire che in quei regolamenti si sottopone questa materia ad un regime, in parte, diverso, in quanto vi si prevede una fase transitoria di presa in considerazione delle proposte modificatrici od aggiuntive prima della discussione vera e propria dell'emendamento o dell'articolo proposto. E questo dimostra tutta l'importanza che si riconosce all'esercizio di questo diritto. Ma quello che a noi più interessa in questa discussione è di rilevare che in quei regolamenti non è indicato nessun termine per la presentazione di emendamenti, che può quindi avvenire anche nel corso della discussione dell'articolo del disegno di legge che si propone di modificare o sostituire.

Fino a che l'articolo non è stato approvato c'è tempo per proporvi modifiche di qualsiasi portata.

Infine mi permetto un altro rilievo. Si dice, siamo costretti a questa innovazione – come ricordava sinteticamente l'onorevole Presidente – per gli inconvenienti che nascono da queste affrettate discussioni e votazioni di emendamenti presentati all'ultim'ora. Ci si riferisce, così, al pericolo che si affretti l'approvazione di un emendamento presentato all'ultim'ora. Ma si dimentica che c'è una norma nel Regolamento vigente che questo pericolo provvede ad evitare.

Mi permetto ricordarlo all'amico onorevole Ambrosini, Relatore della Giunta che ha elaborato il Regolamento.

« La discussione di un articolo aggiuntivo o emendamento proposto nella stessa seduta – è il Regolamento vigente che questo prescrive – sarà rinviata all'indomani quando lo chiedano il Governo o la Commissione competente o dieci deputati, non tra i proponenti dell'articolo aggiuntivo o dell'emendamento ». Non solo la votazione, ma anche la discussione viene rinviata.

Come, onorevoli colleghi, potete dirmi che questa è una norma pericolosa? Ma è la norma più cauta che si possa immaginare. Mi dite che non è applicata: colpa di chi non l'applica. Ma voi avete una norma che, secondo me, nei ristretti limiti della sua competenza, è quasi perfetta. Anzi, è perfetta ed io non vedo come correggerla. Vedo anzi che chi ci mette le mani la danneggia.

È una norma che permette la più ampia libertà di presentazione di emendamenti e di articoli aggiuntivi: e questo è un grande vantaggio, perché da una parte assicura la massima collaborazione dell'Assemblea deliberante, e dall'altra vi mette al sicuro da ogni pericolo, perché basta che dieci deputati (badate che dieci deputati sono pochi) dicano: « A nostro avviso sarebbe affrettato giudicare della bontà o meno dell'emendamento oggi presentato e chiediamo che sia rimandato alla Commissione ». Se volete procedere con una cautela maggiore di questa non vi muoverete più!

Non è una questione di partito: l'emendamento l'ho firmato io solo, l'ho presentato per conto mio. Non è una questione politica, è una questione tecnica.

È per questo che credo possiate considerare con serenità la mia proposta e spero, anche, che possiate approvarla. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sostanzialmente – l'onorevole Targetti consentirà – l'emendamento sarebbe stato meno algebrico se avesse proposto di aggiungere nel testo proposto del primo comma la frase « di regola », nel secondo comma di togliere

« se non sia in correlazione con precedenti emendamenti », ed infine di aggiungere: « in tale ipotesi lo svolgimento dell'emendamento sarà limitato a dieci minuti ».

Per quanto riguarda, onorevole Targetti, il rinvio dell'articolo aggiuntivo alla Commissione, è vero che questa è una cautela ed una garanzia, ma ha, però, l'inconveniente di non far procedere la discussione di una legge, perché ella comprende che se fosse questo l'unico rimedio per contrastare la presentazione di un emendamento improvvisato, ciò non avverrebbe certo con beneficio nè della tecnica nè della speditezza legislativa.

Invito l'onorevole Relatore a pronunciarsi al riguardo.

AMBROSINI, *Relatore*. Gli argomenti che l'onorevole Targetti ha esposto erano stati già esaminati dalla Giunta. Noi abbiamo indubbiamente riguardato la questione dal punto di vista tecnico. Peraltro, onorevole Targetti, tutte le modifiche che dalla Giunta sono state proposte, credo possiamo con assoluta obbiettività dire che sono state discusse – anche se approvate, a volte, dalla sola maggioranza – sempre ponendosi dal punto di vista strettamente tecnico e non di partito, giacché tutti qui abbiamo interesse al più perfetto e sollecito svolgimento dei lavori legislativi.

Ella, onorevole Targetti, ha invocato la legislazione comparata ed ha richiamato i regolamenti del Belgio e della Francia. Oserei dire che nessuno più di me è sensibile a richiami di legislazioni comparate, ma questi debbono servirci quando effettivamente soccorrano ad introdurre modifiche utili o ad evitare inconvenienti deprecabili. Nel caso presente, invece, io credo che proprio non possano invocarsi gli esempi del regolamento belga e del regolamento francese.

Anche il Regolamento italiano non contiene, del resto, una disposizione simile, ma appunto perché non c'è questa disposizione, e appunto perché nello svolgimento concreto dei lavori legislativi si sono riscontrati degli inconvenienti, la Giunta ha creduto di introdurre una modifica che valga ad evitare gli inconvenienti stessi.

Eliminata così questa pregiudiziale, noi dobbiamo affermare quale sia il principio dal quale è partita la Giunta e quale il fine che essa si è proposto di raggiungere. Tale scopo è quello della maggior chiarezza dei lavori legislativi, giacché tutti abbiamo osservato come la presentazione all'ultimo momento di emendamenti, nonostante le dieci firme richieste, sia tutt'altro che rara, e tutti abbiamo visto quanto sia facile al deputato presentatore trovare non dieci ma venti colleghi pronti a soccorrerlo perché il suo emendamento possa essere ammesso alla discussione.

È ben vero che un segretario ne dà lettura, ma è altrettanto vero che, anche a stare attenti, qualche volta non si riesce ad avere la comprensione precisa del testo o della portata dell'emendamento; e i deputati che non vogliano far ritardare i lavori, non osano nemmeno chiedere alla cortesia del Presidente di far ripetere la lettura. E giacché l'egregio onorevole Targetti ha parlato di tecnica legislativa ed ha assunto che la proposta della Giunta sarebbe dannosa al buon funzionamento della tecnica legislativa, io mi permetterò di fargli osservare che, appunto per l'accavallarsi degli emendamenti e la necessità di discuterli immediatamente e di votare, può succedere – ed è successo qualche volta – che in talune leggi e, a volte, in uno stesso articolo, possa risultare qualche norma non completamente armonizzante con il complesso delle disposizioni. E allora, è proprio per questa ragione che la Giunta ha proposto che gli emendamenti debbano essere presentati 24 ore prima, riserbando naturalmente ad ogni singolo deputato la possibilità di presentare nuovi emendamenti – e anche qui soccorre un'espressione molto elastica – che siano in correlazione con emendamenti già presentati, e purché abbiano la firma di dieci colleghi.

Ma, dice l'onorevole Targetti, ci sarebbe un inconveniente gravissimo: che se, per caso, un articolo non avesse avuto nessun emendamento, all'ultimo momento non sussisterebbe la possibilità di presentare nuovi emendamenti. Ma, onorevole Targetti, ciò dipende dalla diligenza di ciascuno di noi, perché ogni deputato – se diligente – ha tempo e modo di presentare gli emendamenti prima che la discussione abbia inizio. D'altra parte, se ci poniamo sulla via di guardare agli inconvenienti, noi potremmo osservare che lo stesso inconveniente può verificarsi anche all'ultimo momento, poiché se ci si accorge – al termine della discussione degli articoli – che nel disegno ci sia qualche disposizione che non corrisponda al pensiero o al sentimento dei deputati, non rimane che l'*extrema ratio* di votare, nella votazione finale, contro il complesso della legge. Quindi, l'inconveniente non è del tutto eliminato

anche nel vigente sistema, e comunque bisogna, a questo proposito, eccitare maggiormente il nostro impegno a seguire i lavori parlamentari e ad esaminare a fondo preventivamente i singoli disegni di legge, per non essere posti in condizioni tali di cadere nella preclusione.

L'onorevole Targetti ha affermato che il testo attuale del Regolamento offre la possibilità di superare l'inconveniente: non posso, su questo punto, concordare con lui perché ci rammentiamo tutti quante volte, al tempo della Costituente, fu invocato proprio il quinto comma dell'attuale articolo 90! E, onorevole Targetti, quale era la conseguenza? Indubbiamente se ne avvantaggiava la sostanza della formazione legislativa, ma si aveva l'inconveniente che bastava la richiesta dell'applicazione di questo quinto comma per fermare la discussione.

Ora, noi non osiamo affermare niente di assoluto; siamo nel campo della valutazione di inconvenienti, e quindi cerchiamo di trovare il modo migliore per superarli, senza pretendere, naturalmente, di eliminarli, giacché il mondo è fatto in modo che qualunque cosa si stia per fare, sempre insorgono inconvenienti!

RUSSO PEREZ. Ma non si può eliminarli creando degli inconvenienti più gravi!

AMBROSINI, *Relatore*. Non per nulla si dice che ogni medaglia ha il suo rovescio.

Ora, la vostra Giunta ha ritenuto che l'inconveniente più grave è quello di fermare o ritardare il lavoro legislativo. Ed in merito alle argomentazioni nonché al richiamo che ha fatto l'onorevole Targetti circa la possibilità di applicare questa norma dell'articolo 90, noi riteniamo che essa rischi di aumentare gli inconvenienti anziché eliminarli.

TARGETTI. C'è anche nella vostra proposta.

AMBROSINI, *Relatore*. Resta, si capisce, perché è la *extrema ratio*, ma noi cerchiamo di evitare che si arrivi, appunto, all'applicazione di questa *extrema ratio*, proponendo delle modifiche che diano la possibilità di superare gli inconvenienti lamentati.

Per queste ragioni la Giunta nella sua grande maggioranza sottopone alla Camera l'opportunità di approvare le modifiche proposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Perez, subordinatamente alla reiezione dell'emendamento Targetti, ha proposto questo comma aggiuntivo:

« L'ordine del giorno della seduta deve essere portato a conoscenza dei deputati con almeno 48 ore di precedenza ».

Ha facoltà di svolgerlo.

RUSSO PEREZ. Ho l'impressione che il mio emendamento si sia svolto da sé. Io non avrei mai pensato che l'onorevole Ambrosini, per parte della Commissione, avrebbe manifestato un pensiero contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Targetti, che era così eloquente, anche se l'onorevole Targetti non lo avesse eloquentemente svolto.

Ma, ove la Camera non volesse seguire quella che a me sembra la logica – ossia l'emendamento Targetti – e si attenesse invece a quanto ha detto l'onorevole Ambrosini, è evidente che ne deriva la necessità palese di approvare l'emendamento che io, insieme ad altri onorevoli colleghi, ho proposto.

Se siamo obbligati a presentare gli emendamenti con almeno 24 ore di precedenza, è logico che l'ordine del giorno debba essere da noi conosciuto per lo meno con 48 ore di anticipo. Dirà l'onorevole Ambrosini: ma i progetti sono pubblicati parecchi giorni prima e si trovano in archivio; ed il deputato che vuol proporre un emendamento deve essere tanto diligente da recarsi in archivio e studiarseli. Ma, onorevoli colleghi, siamo pratici: veramente ad ognuno di noi rimangono tali margini di tempo da consentirci di andare in archivio, snidare tutti i progetti di legge presentati, ma non ancora posti all'ordine del giorno e studiarli in tempo utile per presentare gli emendamenti 24 ore prima della discussione? E, se tale tempo non abbiamo, non vi sembra giusto che, letto l'ordine del giorno ed esaminata la legge, ogni deputato, anche il più sciocco di noi, il meno intelligente, accortosi che qualche articolo non va, abbia il diritto di proporre i suoi emendamenti anche dopo scaduto il termine proposto dalla Commissione?!

Fare la legge celermente, va bene, onorevole Ambrosini, ma, sopratutto, farla bene.

Quindi propongo alla Camera che, ove non sia approvato l'emendamento dell'onorevole Targetti, si approvi il mio emendamento.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Ella, onorevole Presidente, nel dar lettura dei miei emendamenti, ha letto anche un terzo mio emendamento che riguarda il limite di tempo nella discussione

degli emendamenti presentati nella seduta.

E di questo io non avevo fatto parola; se permette, vorrei spiegarne la ragione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Poche parole.

È un autoemendamento, un emendamento suggerito dal timore che gli altri miei emendamenti potessero trovare qualche opposizione. E la mia paura era giustificata, perché ha trovato l'opposizione più autorevole e quindi più temibile, quella del Relatore della Giunta del Regolamento, onorevole Ambrosini.

Dicevo, mi sono preoccupato di una opposizione che fosse ispirata dal timore di allungare troppo la discussione degli articoli della legge ammettendo la presentazione di nuovi emendamenti nella seduta stessa nella quale si discutono.

Ed allora proporrei di stabilire un limite massimo per svolgere questi emendamenti, un limite massimo di tempo di 10 minuti.

Questa restrizione dovrebbe agire – secondo me – da stimolo per renderci solleciti nel presentare gli emendamenti nel termine prescritto dal Regolamento, in modo da avere la più ampia facoltà di svolgerli ed illustrarli.

Quando il deputato sa che se non ottempera a questa norma si troverà costretto a contenere l'illustrazione dell'emendamento presentato all'ultima ora nei limiti di tempo di 10 minuti, io penso che la sua solerzia e diligenza ne saranno sollecitate.

Io non tengo soverchiamente a quest'ultimo emendamento; anzi preferirei farne a meno, ma lo presento nella speranza che faciliti l'accoglimento della proposta alla quale io sostanzialmente tengo. Cioè il mantenimento della norma vigente, così com'è.

AMBROSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI, *Relatore*. All'onorevole Russo Perez osserverò solamente (e avrò finito) che tutti gli errori che egli ipotizza non sono in pratica possibili, per il fatto che il disegno di legge non viene immediatamente alla discussione dell'Assemblea, ma è stato prima esaminato, discusso, vagliato ed approvato dalla Commissione competente.

Riguardo all'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Targetti, giustamente, nella sua finezza, egli ha detto che lo ha proposto per il timore che non sia accolto il suo emendamento principale.

Ma io mi permetterei di pregarlo di ritirare tale emendamento aggiuntivo, per la ragione che lo scopo della Giunta fu sì quello di non far ritardare i lavori della Camera, ma principalmente quello di evitare la confusione o gli equivoci che di solito ingenera l'affrettata presentazione di emendamenti. Ma se l'emendamento trova ingresso, allora, mi perdoni, io non credo che sia giusto limitare la discussione da parte del presentatore a 10 minuti; e ciò appunto perché, essendo discusso all'ultimo momento, è necessario che sia svolto con tutta l'ampiezza possibile, in modo che ognuno di noi abbia la possibilità di rendersi conto dell'emendamento e di votare con sicura coscienza.

Peraltro l'onorevole Targetti sa benissimo che (credo anzi che egli stesso abbia influito sulla decisione), essendosi discussa nella Giunta l'opportunità di apportare qualche altra modifica al Regolamento per abbreviare taluni termini di discussione, alla fine la Giunta, specialmente per l'insistenza dell'onorevole Carpano e di altri colleghi, deliberò all'unanimità di non proporre alcuna modifica in proposito, appunto al fine di non diminuire ad ogni singolo deputato il tempo che ciascuno ritenga necessario allo svolgimento della propria proposta.

Con questo chiarimento, io credo che non sia opportuno approvare l'emendamento dell'onorevole Targetti.

TARGETTI. Chiedo di parlare per ritirare l'emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Io sono più arrendevole del collega Ambrosini. Egli si ostina a non farsi persuadere da me ed io mi faccio persuadere subito da lui.

Quindi ritiro quel mio emendamento aggiuntivo, senza bisogno che io faccia presente che se qualche collega intendesse farlo suo ne ha sempre la possibilità.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Onorevoli colleghi, l'onorevole Ambrosini mi ha sbrigato con rapidità, con poche parole. Ha spiegato alla Camera che non deve essere accolto il mio emendamento perché, se anche il singolo deputato non ha studiato in tempo il disegno di legge, ci sono i colleghi della Commissione che lo hanno studiato.

AMBROSINI, *Relatore*. Del termine delle 48 ore non mi sono occupato.

RUSSO PEREZ. Allora va bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Targetti, il quale propone di ristabilire, in sostanza, l'attuale testo del Regolamento.

(*È approvato*).

Non riesco a tacere il mio pensiero, che noi non abbiamo votato un emendamento favorevole alla buona tecnica legislativa.

TARGETTI. Coloro che l'hanno votato erano di opinione diversa.

PRESIDENTE. Senza dubbio. Siccome però, io sono Presidente della Giunta del Regolamento, questo è l'unico caso in cui io mi possa permettere di esprimere un parere personale, me lo perdoni l'onorevole Targetti. (*Si ride*).

Non posso peraltro trattenermi, onorevole Russo Perez, dal rilevare che lei ha fatto l'elogio della pigrizia e dell'indifferenza dei deputati.

RUSSO PEREZ. Non credo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge è a conoscenza di tutti i deputati fin dal momento in cui è posto all'esame della Commissione. Di solito dall'esame della Commissione alla presentazione all'Assemblea, intercorrono da 15 a 20 giorni e talvolta un mese.

RUSSO PEREZ. Anche due mesi.

PRESIDENTE. Il deputato che non si è curato in questo periodo di adempiere al compito primissimo che è caratteristica del suo mandato, ed aspetta le ultime 24 ore, mi permetta l'onorevole Russo Perez, io dovrei tacciarlo di pigrizia e di indifferenza.

RUSSO PEREZ. Onorevole Presidente, io non so a che titolo mi fa questo sermone. Ella è sostenitore della modifica del Regolamento, è chiaro; ma bisogna saper incassare...

PRESIDENTE. Io ho creduto di esprimere il mio pensiero, perchè ho anche una personale e specifera responsabilità nel modo di procedere della discussione, e perciò mi sono riferito a questo suo emendamento, sebbene sia stato assorbito dalla votazione precedente. Poichè gli altri commi dell'articolo 90 non sono stati oggetto di emendamenti nè di discussione, si intendono approvati.

Passiamo all'articolo 116-*bis*. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Nel presentare una interrogazione, il deputato dichiara se intende di avere la risposta scritta. In questo caso, *entro dieci giorni*, il Governo, anche nell'assenza dell'interrogante, dichiara semplicemente di aver dato la risposta scritta, senza entrare in qualsiasi altro modo nell'argomento. Questa risposta sarà inserita nel resoconto stenografico della seduta in cui viene annunziata alla Camera ».

PRESIDENTE. L'articolo 116-*bis* ha questa sola variante: essendo stato constatato che sovente gli onorevoli Ministri o Sottosegretari, per giustificare la loro mancata risposta scritta alle interrogazioni, hanno addotto come motivo la brevità del termine (sei giorni), questo termine è stato discusso dalla vostra Presidenza con la Presidenza del Consiglio e si è convenuto di prorogarlo a dieci giorni, considerandolo tassativo.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Onorevole Presidente. Io rilevo che in questo momento, ella o chi propone l'emendamento, sta facendo l'elogio della pigrizia governativa, ed è una pigrizia reale che in questi mesi abbiamo tutti constatato. Approfitto dell'occasione per dirle, onorevole Presidente, che quando prima ella ha parlato della pigrizia dei deputati ha voluto forse riferirsi a tutti i deputati, o a quei duecento o trecento deputati a cui andava il suo rilievo. Ma io vogliò fare un caso concreto, il nostro. Noi siamo sei deputati e, malgrado la nostra volontà di seguire tutti i lavori, non possiamo partecipare alle undici Commissioni in sede normale e in sede legislativa, e non abbiamo la materiale possibilità, anche moltiplicandoci come noi abbiamo dato esempio di fare, di fare il nostro dovere così come vorremmo fare, così come abbiamo dimostrato di saper fare, così come il Governo ha dimostrato di non voler fare !

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, e nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 116-*bis* del quale è stata data testé lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 119. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Un deputato che intenda rivolgere una interpellanza ne farà domanda per iscritto senza motivazione. Il Presidente ne dà lettura alla Camera.

« L'interpellanza consiste nella domanda circa i motivi o gli intendimenti della condotta del Governo *in questioni che riguardino determinati aspetti della sua politica.*

« Le interpellanze saranno pubblicate nel resoconto sommario della tornata in cui furono annunziate e fino ad esaurimento verranno trascritte nell'ordine del giorno a cominciare dalla tornata successiva ».

PRESIDENTE. L'articolo 119 ha una sua piccola storia, nel senso che, per ovviare a certe lungaggini che spesso sono provocate

dalle discussioni amplissime di interpellanze, le quali raggiungono talvolta la proporzione di una mozione, si era pensato da qualcuno dei membri della Giunta del Regolamento di indicare limitativamente il tempo dello svolgimento dell'interpellanza, il tempo della risposta del Ministro o del Sottosegretario ed il tempo della replica. Essendo parsa questa – per un concetto cui accennò anche l'onorevole Carpano Maglioli – una limitazione inopportuna in questa sede, si convenne di cercare una identificazione più precisa e differenziale fra l'interrogazione e l'interpellanza. Di conseguenza, l'unica variazione apportata è nello sforzo di caratterizzare meglio l'interpellanza rispetto all'interrogazione. Difatti il secondo comma dice: « L'interpellanza consiste nella domanda circa i motivi o gli intendimenti della condotta del Governo in questioni che riguardino aspetti della sua politica ». Cioè, l'interrogazione è sufficientemente caratterizzata: consiste nel sapere se un fatto sia vero, se un provvedimnto sia stato preso, se si possono conoscere documenti o altro. L'interpellanza, invece, comincia ad elevarsi all'esame più largo della linea di condotta del Governo, non però in senso generale – che è oggetto della mozione – ma in un determinato settore, cioè in un determinato aspetto della sua politica.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi proposte di emendamenti, pongo in votazione l'articolo 119 nel testo proposto dalla Giunta del Regolamento.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 133. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Allorché una proposta di legge d'iniziativa di uno o più deputati è annunziata, la Camera fissa il giorno in cui essa può essere svolta. È in facoltà del proponente di rinunziare allo svolgimento e di chiedere che la proposta stessa sia subito trasmessa alla Commissione competente.

« *L'esame di proposte di legge o di disegni di legge presentati alla Camera sarà sospeso per tre mesi se risulta che al Senato è stata già presentata una proposta o un disegno di legge su materia identica. L'esame stesso non avrà più luogo se nel frattempo sia trasmesso alla Camera il progetto già approvato dal Senato.*

« *Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente proposte di legge identiche o vertenti su materia identica o in concorso con disegni di legge su identica materia, l'esame dovrà essere abbinato* ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallari ha presentato il seguente emendamento:

« *All'articolo proposto, in sostituzione dell'articolo 133, sostituire l'ultimo comma col seguente:*

« Allorché proposte di legge identiche o vertenti su materia identica o in concorso con disegni di legge su identica materia vengano deferiti all'esame di una Commissione, questa discuterà la proposta o il disegno di legge che per primo sia stato presentato alla Presidenza della Camera ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CAVALLARI. L'ultimo comma dell'articolo 133 prevede l'ipotesi in cui vengano presentati all'Assemblea una proposta di legge e un disegno di legge contenenti oggetto identico o, quanto meno, analogo, ma in periodi successivi. L'ultimo comma proposto dalla Giunta del Regolamento stabilisce che in tal caso il disegno di legge o la proposta di legge contemplanti argomenti analoghi debbano venire abbinati nella discussione. L'emendamento da noi proposto tende invece ad ottenere che disegno di legge e proposta di legge vengano discussi in modo che si dia la precedenza a quello fra essi che per primo è stata presentato all'Assemblea.

Noi siamo stati indotti a presentare questo nostro emendamento, in quanto abbiamo ritenuto che esso servisse a tutelare quello che è un diritto riconosciuto nella nostra Costituzione, il diritto di iniziativa parlamentare, che trova riscontro precisamente nell'articolo 71 della nostra Costituzione. Esso dice: « L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale ».

È interessante, a tal proposito, osservare che questo primo comma è fra quelli che entrarono nella Costituzione della nostra Repubblica senza che contro di essi nessuno si levasse a parlare, tanto fu unanime il consenso. Orbene, che cosa avverrebbe, invece, se si dovesse approvare ciò che viene proposto da parte della Giunta del regolamento in proposito? Avverrebbe questo, che il diritto all'iniziativa parlamentare delle leggi verrebbe conculcato. E, per convincercene, è necessario, secondo me, domandarsi in che cosa consiste questo diritto di iniziativa parlamentare. Secondo noi, il di-

ritto di iniziativa parlamentare è il diritto di ogni deputato a presentare una proposta di legge non solo, ma, una volta che la Camera abbia deliberato di prenderla in considerazione, il deputato che ha presentato questa proposta di legge ha diritto che su di essa la Camera discuta e deliberi in modo positivo o in modo negativo. Il diritto, pertanto, dell'iniziativa parlamentare consta di queste tre fasi: il diritto di presentare una proposta di legge; una volta che questa proposta di legge sia stata presa in considerazione dalla Camera, il diritto che essa venga discussa; il diritto, alla fine della discussione, che sopra di essa la Camera, in modo positivo o negativo, si pronunzî.

Stando, invece, al disposto dell'emendamento della Giunta del Regolamento, tale diritto – ed io credo venga in taglio la definizione, che noi diamo di « diritto » in terminî giuridici, cioè: un interesse legale tutelato, di cui è soggetto ognuno di noi – tale diritto non è rispettato in pratica; perché, dicendo che, se la proposta di legge d'iniziativa parlamentare è seguita da un disegno di legge, devono essere discusse insieme le due proposte, accade che la Commissione, dopo avere discusso, dovrà arrivare a deliberare sopra una di esse. Bisogna rendersi conto in cosa consista veramente questo abbinamento, che, per la verità, dal contenuto della proposta della Giunta del Regolamento, ha ancora un sapore alquanto misterioso, a mio modo di vedere. Abbinamento vuol dire discutere insieme tutte e due le proposte? Non credo che sia possibile ad una Commissione discutere insieme due proposte di legge; bisogna che essa scelga come base una delle due e che l'altra possa fornire lo spunto per emendamenti. La discussione generale e la discussione degli articoli si devono svolgere sopra una sola delle due proposte. Se così non fosse, la Commissione potrebbe impostare la discussione generale sopra una proposta di legge e passare – come mi si dice si sia da parte di alcuni deputati tentato di fare recentemente – per l'esame degli articoli, all'altra proposta di legge.

Questo, secondo me, vuol dire conculcare il diritto dell'iniziativa parlamentare. Perché il deputato, che ha presentato una proposta di legge, dalla Camera presa in considerazione, ha il diritto non solo che di essa vengano discusse le linee generali, ma anche i singoli articoli, affinché su ciascuno di essi la Camera esprima il suo parere, positivo o negativo.

Alcuni colleghi hanno obiettato che, se noi temiamo – e per la verità, sinceramente, lo temiamo fortemente – che la proposta della Giunta del Regolamento rappresenti un notevole ostacolo alla esplicazione della questa iniziativa parlamentare (in quanto potrebbe darsi che ad ogni proposta di iniziativa parlamentare il Governo facesse immediatamente seguire un disegno di legge), se noi temiamo questo – ci è stato detto – ci precluderemmo anche la possibilità della reciprocità: cioè la presentazione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare dopo la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo, con l'abbinamento della discussione. Non trovo che ci possa essere reciprocità in questa materia, perché, se è relativamente facile al Governo, venuto a conoscenza della presentazione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, preparare, mercé la sua attrezzatura ed i suoi organismi, un analogo disegno di legge per presentarlo subito, non è altrettanto facile per i deputati, una volta venuti a conoscenza della presentazione di un disegno di legge, che non sodisfi un determinato settore della Camera, non è altrettanto facile per questo settore della Camera (perché noi non abbiamo a nostra disposizione gli organismi, gli istituti, gli uffici di studio ed il personale che è a disposizione del Governo) presentare subito un'altra proposta che riguardi lo stesso argomento, ma che arrivi a conclusioni diverse da quelle cui è arrivato il disegno di legge governativo.

Queste, in sostanza, sono le ragioni che ci hanno indotto a presentare l'emendamento, ragioni che – secondo me, lo ripeto per l'ultima volta – mirano a tutelare in pieno quello che è un sacro diritto del Parlamento, di potersi fare iniziatore di leggi e che, d'altra parte, non preclude affatto né al Governo (nel caso che prima sia stata presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare), né a determinati settori della Camera (nel caso che sia stato presentato prima un disegno di legge), di poter in un certo senso riunire le idee e fare una serie coordinata di emendamenti per potersene servire durante la discussione. Pertanto prospettiamo ai colleghi questa soluzione e riteniamo che le ragioni da noi addotte possano attirare sulla nostra proposta la maggioranza dei suffragi dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Caronia, Angelini, Pignatelli, Bonino, Angelucci, Calcagno, Concetti, Coccia, Lecciso, De Mar-

tino Alberto e Vetrone hanno presentato, il seguente emendamento:

« *Sostituire il secondo periodo del secondo comma col seguente:*

« Se nel frattempo sia trasmesso alla Camera il progetto già approvato dal Senato, insieme con questo verranno prese in esame le proposte o i disegni già presentati alla Camera ».

L'onorevole Caronia ha facoltà di svolgerlo.

CARONIA. Onorevoli colleghi! Il secondo periodo dell'articolo 133 dice che nel caso in cui un progetto di legge o un disegno di legge venga prima approvato dal Senato e venga poi trasmesso alla Camera, dove altri disegni analoghi sono stati presentati questi vengono accantonati per discutere soltanto il disegno o il progetto di legge approvato dal Senato. Mi pare che questa disposizione menomi i poteri della Camera. Il disegno o progetto di legge approvato dal Senato, non è ancora una legge ed ha per la Camera il valore di qualunque disegno o progetto di legge; e se nel comma successivo è stabilito, che tutti i progetti o disegni su di uno stesso argomento presentati alla Camera, debbono essere presi in esame nello stesso tempo, perché ciò non deve avvenire anche quando uno dei disegni o progetti sia già approvato dal Senato? Perché la Camera si deve privare dell'esame dei propri progetti o disegni, da cui potrebbe ricavare utili elementi?

Nostra finalità è di fare le leggi migliori più che di far presto e quindi nessun dato deve essere trascurato per raggiungere tale finalità. Per queste ragioni ritengo vantaggioso non accantonare ma prendere in esame anche i disegni ed i progetti già presentati alla Camera in confronto del disegno o progetto già approvato al Senato e prego la Camera di voler accogliere il nostro emendamento.

DOMINEDÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. Signor Presidente, una sola parola desidero dire a proposito dell'emendamento sostitutivo dell'onorevole Cavallari al terzo comma dell'articolo proposto dalla Commissione.

Noi pensiamo che il terzo comma dell'articolo proposto dalla Commissione sia perfettamente corretto e indovinato, anche agli effetti del pieno rispetto del diritto della iniziativa parlamentare. Perché il diritto dell'iniziativa parlamentare, il quale si estrinseca attraverso le tre fasi della presentazione, della discussione e della pronuncia, resta perfettamente intatto e perfettamente integro, quando si stabilisca che intervenendo – si intende prima della deliberazione in sede di Commissione – altra proposta di legge, la quale potrà essere parlamentare o governativa, questa debba essere abbinata all'esame del disegno di legge precedentemente presentato e posto anche eventualmente in discussione.

Non vi è nessuna lesione del diritto di iniziativa, perché evidentemente, fino al momento della pronuncia, dato che la nostra Costituzione stabilisce che le leggi si fanno e per iniziativa del Governo e per iniziativa parlamentare, fino al momento della pronuncia, dico, questo diritto all'iniziativa è aperto. Anzi, fino a quel momento è sostanzialmente saggio, doveroso, giusto, tener conto di tutte le voci che possano concorrere per la migliore formulazione della legge, per la migliore soluzione del problema che è sul tappeto. (*Interruzione del deputato Cavallari*). Ed è ancora più radicale la soluzione che consente di tener conto, oltre che di un emendamento a un dato progetto di legge, di un eventuale contro progetto governativo o parlamentare.

Fino al momento della pronuncia, tener conto di tutte le voci possibili nel modo più organico, è quindi onesta soluzione, che rispetta ad un tempo nella sua pienezza il diritto di iniziativa.

Il dubbio – forse in concreto, perché in astratto non mi pare ulteriormente sostenibile – forse sorge da quello che l'onorevole Cavallari sottolineava a proposito del criterio dell'abbinamento. Ha detto l'onorevole Cavallari: che cosa significa abbinare? In conseguenza dell'abbinamento si verrebbero a porre su uno stesso piano due disegni di legge, ancorché uno di essi, per esempio quello parlamentare, sia stato presentato precedentemente. Questo ferirebbe il principio della priorità, perché praticamente, in concreto, questo abbinamento significa che su un testo si dovrà pur votare in sede di Commissione – questo è l'aspetto più penetrante dell'obiezione, è il dubbio più sottile – onde, posto il criterio puro e semplice dell'abbinamento, si potrebbe arrivare alla conseguenza che il testo su cui si vota sia non già quello presentato in precedenza, ma, in ipotesi, quello presentato susseguentemente. Quello presentato in precedenza potrebbe essere di iniziativa parlamentare, quello susseguentemente di iniziativa governativa.

A parte che l'ipotesi è capovolgibile – e questo basta a superare il dubbio nel senso che potrebbe essere precedente quello governativo e non quello parlamentare – a parte questo, bisogna osservare che il criterio dell'abbinamento non può essere affidato evidentemente ad apprezzamenti privi di una base reale. Il criterio dell'abbinamento deve essere collegato ad una valutazione oggettiva per stabilire quale, fra i due provvedimenti presentati, è quello che assume carattere assorbente, dominante, sia per la sua organicità, sia per gli altri aspetti del disegno di legge stesso. Ed allora se così è, come deve essere, ne consegue che il testo sul quale si voterà sarà logicamente, secondo tali caratteri intrinseci, il testo ritenuto dalla Commissione, a seguito di motivato dibattito, più ampio o più organico, e pertanto assorbente.

LEONE-MARCHESANO. Chi lo stabilisce? La maggioranza? (*Commenti*).

DOMINEDÒ. Non c'è dubbio che lo stabilisce la maggioranza. Mi duole che questa volta l'onorevole Marchesano non abbia fatto un'osservazione penetrante. Perché il problema non sta nel dire se qui prevalga la maggioranza o la minoranza, perché è troppo chiaro che decide sempre la maggioranza, ma il problema sta nel determinare se vi siano criteri obiettivi in base a cui la maggioranza deve logicamente deliberare. Ora tali criteri sussistono evidentemente, perché, quando io parlo di un disegno di legge assorbente, il quale per esempio (faccio una ipotesi attuale) in materia di riforma dei contratti agrari, in luogo di limitarsi a disciplinare la sola mezzadria impropria, la sola colonia in partecipazione, disciplini organicamente e insieme la mezzadria propria, l'affitto di fondi rustici, la mezzadria impropria, la colonia in partecipazione, quando ciò accade, esiste un criterio oggettivo, di organicità ed ampiezza, in base al quale la maggioranza vota, non per colpo di maggioranza, ma in applicazione di un criterio logico, che noi seguiamo anche nella discussione delle singole leggi, quando per esempio graduiamo gli emendamenti a seconda del loro carattere assorbente o no.

E tanto basti, all'effetto concreto e pratico di superare il dubbio dell'onorevole Cavallari relativo al problema della determinazione del testo sul quale, in caso di abbinamento, in definitiva si discuterà e si voterà. Ma resta ben fermo (ecco la garanzia sostanziale) che su quel testo, sul quale si voterà perché ritenuto assorbente, si dovrà votare tenendo conto contemporaneamente, logicamente, intrinsecamente, di entrambi i progetti: progetto precedente e progetto o controprogetto successivo, sia anteriore quello parlamentare o governativo. Ecco la garanzia inerente alla tesi dell'abbinamento. In conseguenza di questo abbinamento la Commissione deciderà, farà i propri dibattiti, voterà esaminando entrambi i testi, contrapponendo norma a norma, per trarne il maggior lume possibile, ai fini della formazione migliore del testo legislativo.

Quindi noi riteniamo che, per ragioni sostanziali e formali, sia esatta la norma proposta dalla Commissione a favore della quale voteremo con pieno convincimento.

FUSCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUSCHINI. Desidero semplicemente chiedere all'onorevole Presidente se questa prima parte del secondo comma dell'articolo 133, per cui la Camera sospenderà per tre mesi il suo esame se risulti che al Senato è stata già presentata una proposta o un disegno di legge su materia identica, avrà nel Regolamento del Senato una disposizione reciproca.

PRESIDENTE. Sì.

Prego ora l'onorevole Relatore di esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti presentati.

AMBROSINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la maggioranza della Giunta ha approvato le modifiche di questo articolo 133 anche per armonizzarlo con qualcuno degli articoli precedentemente modificati.

Le osservazioni dell'onorevole Caronia hanno un fondamento, senonché è nel congegno stesso del funzionamento delle Commissioni che si può arrivare, mantenendo il testo proposto dalla Giunta, a dare soddisfazione alle esigenze da lui prospettate, giacché il contenuto di proposte che si trovavano già di fronte alla Camera può sempre farsi valere sotto forma di emendamenti quando si discute un progetto già approvato dal Senato concernente identico argomento.

Per quanto si riferisce alla questione più grave, prospettata dall'onorevole Cavallari – e, in seno alla Giunta, insieme a lui, dall'onorevole Carpano – la maggioranza deve insistere nella proposta.

L'onorevole Cavallari assume che essa comporterebbe una diminuzione dell'iniziativa parlamentare. È opportuno qui osservare che questa diminuzione non può verificarsi perché nella Commissione l'iniziativa dei deputati potrà svilupparsi – nelle forme che poc'anzi ho ricordato – senza alcuna limi-

tazione; laddove il subordinare la discussione ad un criterio puramente cronologico comporterebbe inconvenienti gravissimi, poiché le Commissioni potrebbero essere costrette ad esaminare successivamente varie proposte di legge ed eventualmente qualche disegno di legge che sopraggiunga. È qui non solo il criterio dell'economia del lavoro, ma anche e di più il criterio sostanziale dell'armonizzazione dei criteri di decisione che ha indotto la Giunta a formulare la proposta della quale discutiamo; giacché quando, sulla stessa materia, prima che sia iniziata la discussione da parte della Commissione, siano avanti ad essa vari progetti di legge, è evidente l'opportunità che tutti questi progetti vengano esaminati contemporaneamente: ognuno dei proponenti avrà così più ampia possibilità di chiarirli nel modo che ritiene più adeguato e di rispondere alle eventuali obiezioni.

Non sarebbe pensabile alcuna limitazione nell'esercizio del diritto di iniziativa, così come della possibilità che la Commissione giudichi con piena conoscenza di tutti i profili sotto i quali il medesimo argomento è trattato nei singoli progetti di legge: questa possibilità è pienamente garantita dalla modifica proposta, poiché abbinando tutti i progetti concernenti materia identica in una unica discussione generale, questa sarà vasta e profonda; del resto la discussione generale dovrà sempre concludersi con una votazione, e quindi, con una scelta. Né, se per caso la scelta cadesse su un progetto di legge presentato posteriormente ad altri, verrebbe per ciò limitato il diritto dei presentatori di altri progetti, anteriori dal punto di vista cronologico, perché tutte le singole norme in essi contenute potrebbero egualmente esser riproposte sotto forma di emendamenti.

È per questo motivo di sostanza e considerando che, in tal modo, si facilita il funzionamento di tutto il lavoro legislativo – senza peraltro arrecare alcuna limitazione al diritto di iniziativa parlamentare – che la Giunta ha presentato questa proposta. Si è anche discusso, nella Giunta, delle situazioni di maggiore o minore favore che la nuova norma potrebbe determinare nei riguardi dei presentatori dei singoli progetti, ma si è concluso che, trattandosi di una norma di carattere generale, evidentemente quel favore che per avventura qualcuno credesse di trarne oggi, potrà essere invece tratto domani dall'altra parte.

In sostanza, io mi permetto di osservare che la proposta dell'onorevole Cavallari parte, direi, da un sentimento aprioristico di sfiducia, così come, del resto, fu rilevato anche in sede di Giunta. Non è che una supposizione, badate, ma abbastanza fondata ove si pensi che, se così non fosse, non si vedrebbe per quale sostanziale ragione egli vi insisterebbe: voglio dire, cioè, che egli ha il timore che la maggioranza possa sopraffare la minoranza; ma, egregi colleghi, se si pone la questione in questi termini, è evidente che la maggioranza ha sempre la possibilità di far valere il suo peso nelle decisioni!

La verità è che noi, presentando questa proposta, abbiamo creduto di giovare ad un più armonico svolgimento di tutto il lavoro parlamentare delle Commissioni, basandoci non solo sulla speranza, ma sul presupposto che da tutti i settori della Camera possa provenire una volonterosa cooperazione diretta al bene del Paese nonché all'esigenza della creazione di una legislazione che risponda alle speranze ed alle necessità di tutto il popolo italiano.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Vorrei preliminarmente osservare che non si tratta, come ha detto ora l'onorevole Relatore, di pregiudiziale sfiducia nella maggioranza, giacchè questa sarebbe una questione del tutto esulante dall'argomento di cui ci stiamo occupando.

Il nostro emendamento è dettato invece dalla sfiducia nella possibilità di realizzare praticamente ciò che voi vi proponete; supponiamo che siano presentati due progetti di legge di analogo argomento l'uno prima e l'altro dopo, e che essi si trovino davanti alla Commissione la quale deve esaminarli abbinati; qui sorge il problema: occorrendo impostare una discussione generale questa dovrà aver luogo sul progetto di destra o su quello di sinistra?

Una voce al centro. Su tutti e due. (*Commenti*).

PETRONE. La materia è unica.

CAVALLARI. La materia è unica, lo so benissimo; è evidente che se uno dei due progetti di legge tratta del modo di fabbricare le automobili e l'altro invece del modo di fabbricare le case, l'abbinamento in questo caso non avrebbe ragione di essere; ma se entrambi i progetti trattano, poniamo, del modo di fabbricare le automobili, ma uno propone di fabbricarle in un modo, l'altro in un altro, è evidente allora che la discussione debba avvenire prima sull'uno e poi sull'altro. (*Commenti*).

PETRONE. Ma sempre di automobili si tratta.

CAVALLARI. Quindi bisognerà che questa discussione generale si imposti su uno solo e non indifferentemente su entrambi i disegni di legge. Ma, superiamo anche la questione della discussione generale. Finita la discussione generale, si trattava di passare all'esame degli articoli. Ora, voi dite: dal risultato della discussione generale emergerà quale dei due disegni di legge sia quello verso il quale si stia orientando la simpatia della maggioranza della Commissione, e quindi si discuteranno gli articoli di questo disegno di legge, fino a quel momento più accetto alla maggioranza della Commissione. Ed è qui che entrano in campo quelle osservazioni che facevo a tutela della libertà dell'iniziativa parlamentare, perchè ho detto – e mi pare che nessuno abbia portato argomenti, non dico decisivi, ma almeno opinabili per controbattere quanto io sostenevo – che il diritto di iniziativa parlamentare consiste non solo nel diritto che ho in questo momento di portare al banco della Presidenza una proposta di legge, ma anche nel fatto di ottenere che essa sia discussa e che su di essa concretamente si pronunci l'Assemblea con un voto, il quale dimostri quale fosse l'intenzione dei presentatori e quale invece sia stata l'intenzione degli altri componenti la Commissione o l'Assemblea. Invece, con l'innovazione proposta, si viene direttamente a conculcare il diritto di iniziativa parlamentare: perchè se io ho presentato una proposta di legge e ve ne sono altre analoghe, non posso ottenere – per causa dell'abbinamento che può produrre l'effetto di trasferire l'esame della Commissione su un'altra proposta, che non è la mia – che vengano discussi e votati i miei articoli. Ma se io non ho il diritto che sui miei articoli si discuta e si voti, è menomato il mio diritto di iniziativa parlamentare. Che fine fanno gli articoli che io ho presentato? Sia nell'Assemblea che nelle Commissioni è sempre avvenuto e sempre avviene questo: che un articolo, un emendamento, o viene discusso e votato – e quindi approvato o respinto – o viene ritirato dal proponente. Non vi è altra possibilità.

Una voce al centro. Può essere modificato.

CAVALLARI. Nel sistema parlamentare io non vedo altra fine di una proposta, che non sia il voto, positivo o negativo, o il ritiro della medesima da parte del proponente. Ma che una proposta muoia, senza che su di essa si sia espresso un voto da parte dell'Assemblea o senza che sia stata ritirata dal proponente, mi sembra una cosa contro natura, dal punto di vista parlamentare, e che quindi offende e conculca il diritto di iniziativa parlamentare.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, e per le altre che ho già esposto alla Giunta del Regolamento, sono costretto ad insistere sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, ella insiste sul suo emendamento?

CARONIA. Si, insisto.

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. Mi consentirà la Camera che molto brevemente io faccia un rilievo preliminare.

Discutendo la proposta, o le proposte di modificazioni al Regolamento della Camera, ho la sensazione che si insista spesso sul ritornello che tutto ciò avviene per facilitare il procedimento legislativo. Ma questo ritornello, oltre ad essere a volte in contrasto con le esplicite disposizioni della Costituzione, viene anche, mi sembra, a menomare il diritto dei singoli deputati. Non c'è dubbio, diceva l'onorevole Dominedò, che il diritto di iniziativa parlamentare, anche nell'ipotesi della quale in questo momento ci occupiamo, resti in astratto. Ma se, per avventura, veniamo al concreto, noi vediamo che il diritto di iniziativa parlamentare verrebbe a cessare del tutto quando alla mia proposta di legge fosse opposto un altro progetto, presentato, supponiamo, dal Governo.

Manteniamoci quindi nell'ipotesi concreta di un progetto di legge presentato, al quale ne viene contrapposto un altro. Chi decide dell'assorbimento di cui parlava l'onorevole Dominedò? Evidentemente la maggioranza. Ed allora in linea di fatto noi ci troviamo nella condizione di veder discusso un progetto di legge assorbente quello, ad esempio, da me presentato: con la conseguenza che, praticamente, il diritto di iniziativa parlamentare è annullato, in quanto la maggioranza potrà stabilire, con un puro criterio di voti di maggioranza, che in luogo del mio progetto se ne debba discutere un altro.

Diceva poc'anzi il Relatore: « ma allora è questione di sfiducia! ». E perché non dire la verità? Proprio, è questione di sfiducia, perché già abbiamo avuto la prova che, adottando o tentando di adottare un sistema del genere, un progetto di legge, per esempio quello sulla maternità ed infanzia, non si è potuto discutere, ed a questo progetto se n'è contrapposto un altro. Ed allora...

Una voce al centro. L'hanno informato male.

LEONE-MARCHESANO. ...resta il diritto di iniziativa parlamentare in astratto. Con la sostituzione che oggi si vuole fare non salveremmo la libera discrezionalità del deputato nella presentazione di un disegno di legge, perché la maggioranza verrebbe praticamente a frustrarne il diritto.

Per queste ragioni dichiaro che voterò a favore dell'emendamento proposto dall'onorevole Cavallari.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Io vorrei, onorevole Presidente, aggiungere un argomento a quelli che sono stati brillantemente svolti dal collega Cavallari, il cui valore mi pare non sia stato intaccato dagli argomenti che sono stati portati dall'onorevole Dominedò e dall'onorevole Relatore; in pari tempo vorrei mettere in guardia la Camera contro questa specie di epidemia autolesionista (*Commenti*) da cui sembra sia presa.

Ieri sono stati votati alcuni emendamenti, che costituiscono realmente una autolimitazione delle funzioni dell'Assemblea. Oggi, se la Camera vota il testo della Commissione, non vi è dubbio che il diritto di iniziativa parlamentare verrebbe ad esserne diminuito, non foss'altro per questo: quando ad ogni progetto di legge si può contrapporre, qualche giorno dopo – e ciò per ogni governo è facilissimo – un altro progetto di legge sulla stessa materia e si è perciò obbligati a discuterli insieme, quindi ad abbinarli, subentra, al disopra dell'esame obiettivo del contenuto dei progetti di legge, anche una questione di amor proprio o di prestigio politico.

Per esempio, esaminare il progetto di legge di un membro dell'opposizione – mentre c'è un progetto di iniziativa governativa – esaminare, ripeto, e riconoscere il contenuto obiettivo, concreto, del progetto dell'opposizione, significa uno scacco di carattere politico per il Governo.

Questa preoccupazione politica – che in una Assemblea come la nostra è sempre predominante – farà in modo che tutti i progetti di iniziativa parlamentare che possono essere presentati da deputati non della maggioranza saranno soffocati. Allora, l'iniziativa parlamentare rimane scritta nella Costituzione, rimane scritta nel nostro Regolamento...

PETRONE. Fin'ora non è stato così!

PRESIDENTE. Onorevole Petrone, non sia così intollerante!

DI VITTORIO. Onorevole collega, io so che lei ride sempre sodisfatto quando si tratta di questioni nelle quali con la maggioranza si può risolvere tutto.

PETRONE. Non è vero!

DI VITTORIO. É una malattia da cui ogni maggioranza può essere presa (*Commenti al centro*), specialmente quando è pletorica! Ma ricordiamoci che non sta scritto in nessuna legge, né divina, né umana, che la maggioranza debba essere sempre quella! (*Commenti al centro*).

La nostra preoccupazione tende a salvaguardare i diritti di tutti. É un'esigenza obiettiva, che è cosacrata dalla Costituzione. (*Interruzione del deputato Sabatini*).

Per le ragioni dette, il Gruppo al quale appartengo voterà l'emendamento Cavallari, e prego la maggioranza di non abusare troppo del suo numero per diminuire le prerogative che ai deputati, anche dell'opposizione, sono riconosciute dalla Costituzione! (*Commenti al centro*).

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Onorevole Presidente, io mi permetto di ricordare che in una seduta della Giunta del Regolamento, alla quale ebbi l'onore di partecipare, il Presidente della Giunta – che è il Presidente della Camera – confermò non solo che il Regolamento è la tutela delle minoranze, ma che non si sarebbe mai addivenuti a nessuna modifica del Regolamento qualora questa modifica avesse comportato una diminuzione dei diritti della minoranza stessa; tanto che, se non erro, molte delle modifiche che erano state preparate prima che si avesse questa riunione della Giunta del Regolamento insieme ai capi gruppo o ai loro rappresentanti, sono state poi di fatto eliminate dalle proposte che sono oggi dinanzi all'approvazione dell'Assemblea.

Ora una cosa mi pare chiara: si decise, col voto consultivo dei capi Gruppo, in quella seduta, che le modifiche si sarebbero limitate a disciplinare quell'aspetto nuovo dei lavori parlamentari che deriva dall'inserzione delle Commissioni permanenti nel meccanismo legislativo.

Ora, mi sembra che gli onorevoli Cavallari e Di Vittorio abbiano dimostrato come la modifica al Regolamento che noi oggi dovremmo approvare comporti una diminuzione delle garanzie offerte alle minoranze. Perché, onorevoli colleghi? Che cosa è l'iniziativa parlamentare? Non è possibile il rispetto della iniziativa parlamentare ove ad

essa si sottragga il requisito essenziale della pubblicità, cioè a dire che una proposta di legge venga portata alla discussione dinanzi all'Assemblea.

Con questa modifica voi togliete alla Camera nel suo complesso, al potere legislativo nei confronti del Governo, e, all'interno della Camera, alla minoranza nei confronti della maggioranza, la possibilità di far discutere la proposta di legge in Assemblea, perché essa sarà inevitabilmente bocciata tutte le volte che alla maggioranza o al Governo farà comodo.

Io mi appello, quindi, allo stesso Presidense della Camera, perché si torni alla decisione che era stata presa in quella seduta.

E quanto all'osservazione dell'onorevole Ambrosini, che si tratta di fiducia o sfiducia, mi permetto di far notare che sopratutto in fatto di Regolamento non si pone questo problema, che oserei definire psicologico, quanto il problema giuridico delle garanzie. È una garanzia quella del diritto dei deputati di poter esercitare l'iniziativa parlamentare, garanzia che, con questa modifica al Regolamento, voi togliereste alla minoranza nei confronti della maggioranza, e alla Camera nel suo complesso nei confronti del Governo.

Per queste ragioni noi voteremo a favore dell'emendamento dell'onorevole Cavallari.

PRESIDENTE. Devo una risposta all'onorevole Corona per quanto riguarda i criteri seguiti nella elaborazione delle modifiche.

Circa le limitazioni, diremo, obiettive alla libertà di discussione, come ad esempio la fissazione della durata degli interventi, fu convenuto che non se ne sarebbe parlato, proprio per questo rispettoso scrupolo di non ledere neanche nell'apparenza i diritti delle minoranze. Nel caso di cui ora si tratta il problema della limitazione o meno dei diritti delle minoranze rimase oggetto di una discussione la quale non si concluse in un accordo, perché non si riscontrò, in verità, un criterio obiettivo su cui basarsi, ma solo criteri opinabili, che avevano ed hanno argomenti pro e contro. Fu così che chiaramente e lealmente stabilimmo che su questo punto la Giunta avrebbe rimesso il giudizio alla Camera, dichiarando che si era raggiunto solo un accordo di maggioranza.

AMBROSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI, *Relatore*. Desidero rispondere con pochissime parole alle acute osservazioni, che, dal punto di vista formale, ha fatto l'onorevole Cavallari, che sono state ripetute dall'onorevole Leone-Marchesano e riprese su un piano politico dall'onorevole Di Vittorio e dall'onorevole Corona, e cioè che la proposta attuale menomerrebbe il diritto di iniziativa parlamentare nei deputati.

Non ritorno sulla sostanza della questione e sulla sua maggiore o minore opportunità. Non presumiamo di essere depositari della verità assoluta, ma ripeto che noi, come Giunta, abbiamo esaminato tutte le questioni – ed anche questa – senza pensare a maggioranza o minoranza, ma solo con il fine della migliore tutela dei diritti di ognuno e del miglior svolgimento dei lavori in generale.

L'obiezione giuridica formulata dall'onorevole Cavallari, e sulla quale egli ha insistito concretamente, si basa su un presupposto che io mi permetterei di giudicare inesatto, e cioè che la decisione della maggioranza riflettente i varî progetti di legge abbinati importerebbe la soppressione della richiesta della minoranza, costituirebbe quasi, cioè, l'apposizione di una pietra tombale sui progetti precedentemente presentati.

Egregio onorevole Cavallari, non è così, perché è proprio un bene che la Commissione – la quale esamina i varî progetti di legge – prima di decidere giudichi, se, per avventura, il metodo proposto dalla minoranza, in luogo di quello proposto dalla maggioranza, sia più adeguato e più utile, ed allora niente osterà che sia accolto; ma è anche evidente che l'avere sottocchio varie proposte, l'avere indicazioni di diverse vie, di disparati indirizzi, può servire a meglio rasserenare le coscienze per una valutazione dei varî punti di vista e per una decisione con piena conoscenza di causa. Si capisce, è la maggioranza che decide, ma con ciò l'iniziativa parlamentare non è finita; semplicemente la si pone su di un altro piano, in quanto se, per caso, la maggioranza sceglie la proposta presentata da un deputato della maggioranza o il disegno di legge presentato dal Governo, la minoranza può sempre continuare ad insistere sul suo progetto di legge presentandolo come progetto di minoranza. Aggiungerò che è ben consentito che non una sola minoranza, ma tutte le minoranze possano ripresentare davanti alla Camera, naturalmente come progetto di minoranza, il controprogetto e fare le proprie relazioni.

DI VITTORIO. Permette, onorevole Ambrosini? Se non ci fosse il diritto di iniziativa parlamentare, si potrebbe presentare lo stesso un controprogetto. Allora, che cosa aggiunge l'iniziativa parlamentare garantita dalla Costituzione? Che cosa aggiungerebbe di nuovo?

AMBROSINI, *Relatore*. Anzitutto eccita l'attività legislativa dell'Assemblea. È possibile presentare degli emendamenti come singoli articoli, ma non un progetto completo, mentre ora, come già ho detto, la minoranza o le minoranze possono presentare i loro progetti sotto forma di controprogetti, i quali in tal modo possono venire in discussione alla Camera. La Giunta insiste sulle modificazioni proposte di cui raccomanda alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo periodo del secondo comma del testo della Giunta, cui non sono stati presentati emendamenti:

« L'esame di proposte di legge o di disegni di legge presentate alla Camera sarà sospeso per tre mesi se risulta che al Senato è stata già presentata una proposta o un disegno di legge su materia identica ».

Come ho già risposto all'onorevole Fuschini, la Giunta del Regolamento del Senato si è dichiarata unanimemente favorevole a questa norma.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Desidererei un chiarimento sulla espressione: « è stata già presentata una proposta o un disegno ecc. ». Quel « già » vuol dire che deve essere stato presentato al Senato prima che alla Presidenza della Camera, oppure anche al momento della discussione, o mentre si discute alla Camera il disegno di legge?

PRESIDENTE. Prima della presentazione del disegno di legge alla Camera.

CAVALLARI. Sta bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo primo periodo del secondo comma testé letto.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Caronia, sostitutivo del secondo periodo, non accettato dalla Giunta.

« Se nel frattempo sia trasmesso alla Camera il progetto già approvato dal Senato, insieme a questo verranno presi in esame le proposte o i disegni già presentati alla Camera ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo periodo del secondo comma nel testo della Giunta.

« *L'esame stesso non avrà più luogo se nel frattempo sia trasmesso alla Camera il progetto già approvato dal Senato* ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cavallari:

« *All'articolo proposto, in sostituzione dell'articolo 133, sostituire l'ultimo comma col seguente:*

« Allorché proposte di legge identiche o vertenti su materia identica, o in concorso con disegni di legge su identica materia vengano deferiti all'esame di una Commissione, questa discuterà la proposta o il disegno di legge che per primo sia stato presentato alla Presidenza della Camera ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il terzo comma nel testo della Giunta del Regolamento:

« *Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente proposte di legge identiche o vertenti su materia identica o in concorso con disegni di legge su identica materia, l'esame dovrà essere abbinato* ».

(*È approvato*).

Ricordo che ieri fu lasciato in sospeso l'esame delle modificazioni della Giunta all'articolo 6-*bis* delle aggiunte al Regolamento su richiesta dell'onorevole La Malfa. Ora il collega stesso propone un rinvio di pochi giorni, per dar modo alla Giunta di accordarsi con la Giunta del Regolamento del Senato per giungere ad una procedura il più possibile analoga per le due Camera.

Onorevole La Malfa, insiste nella sua richiesta?

LA MALFA. Vi insisto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto a Napoli le forze di polizia a scacciare con metodi di inaudita violenza 40 operaie dalla fabbrica tessile Palomba, dove le maestranze al completo da 34 giorni occupavano lo stabilimento per protestare contro l'ingiustificato provvedimento di licenziamento di 15 operaie.

« VIVIANI LUCIANA, LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se risponde a verità la voce circa l'eventuale smobilitazione dello stabilimento « Polverificio dell'Esercito sul Liri » e la cessione ad una ditta privata per la trasformazione in altra attività produttiva.

« Si fa presente che attualmente detto polverificio assicura lavoro a circa 700 operai, che in conseguenza di tale provvedimento rimarrebbero disoccupati.

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sono state fatte indagini, e quale ne è stato il risultato, al fine di rintracciare la bambina Ivana Bazzi, di Enrico, la quale il 7 corrente, contro la volontà paterna, fu portata seco dalla madre, Anna Padus, di origine polacca, sposata al cittadino italiano Enrico Bazzi nel 1945 e residente in Italia.

« GENNAI TONIETTI ERISIA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, in attesa dell'annunziata nuova legge sulla previdenza sociale, non ritenga di uniformare subito le norme sulla concessione degli assegni famigliari agli operai dell'industria, che attualmente per i figli vengono corrisposti nel Nord fino al 18° anno di età, e nel Sud fino al 14° anno.

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere se nel rinnovo dell'accordo commerciale per fornire prodotti ortofrutticoli in Germania siano inclusi nella lista anche i loti: e ciò a tutela della produzione meridionale.

« RICCIO STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1°) se corrispondono alle vedute del Governo le dichiarazioni fatte dal Ministro Tremelloni apparse sul quotidiano *Il Sole* del 4 gennaio 1949, secondo le quali dovrebbero essere accentrati a Milano tutti i complessi fieristici internazionali attualmente in vita in Italia;

2°) se il Ministro si rende conto della inopportunità di tale progetto, che verrebbe a colpire il Mezzogiorno, e specialmente la Fiera del Levante, la quale si svolge ogni anno a Bari nel mese di settembre. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« DI DONATO, CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e dei trasporti, per conoscere se possa determinarsi il nolo relativo al trasporto da Massaua all'Italia dei 450 automezzi rimpatriati nel maggio 1946 con piroscafo *Asa Gray;* per i quali automezzi (con circolare 11 maggio 1946, n. 5660/021/A, del Ministero dei trasporti, Ispettorato generale motorizzazione civile e trasporti in concessione) venne consentita la immatricolazione in Italia alla condizione del deposito alla Cassa depositi e prestiti della somma di lire 350.000 per ciascun automezzo, ovvero alla condizione di iscrizioni ipotecarie di pari importo su ciascun automezzo a favore dello Stato; per conoscere inoltre se, nel determinare il nolo, vorrà tenersi conto almeno in qualche misura dei danni economici subiti dagli autotrasportatori rimpatriati, i quali, dopo l'armistizio, si tennero lunghi mesi a disposizione del Governo nazionale, in Asmara, allo scopo di rientrare in Italia e servire la causa della liberazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« VALENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda includere tra le opere da eseguirsi col secondo finanziamento dei fondi E.R.P. la sistemazione della strada « Le Monache-Cerreto » nel comune di Sonnino (provincia di Latina) per l'importo di lire 24.950.000, il cui progetto è già presso gli uffici del Ministero dei lavori pubblici.

« Tale opera, oltre a risolvere un problema di vitale importanza, verrebbe ad assorbire la grave disoccupazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FANELLI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che determinano il permanere della disposizione che esclude le donne dal concorso per scuole medie della cattedra di

agraria, contrariamente a quanto esige l'articolo 51 della Costituzione.

« Finora molte proteste e sollecitazioni sono state rivolte all'onorevole Ministro e alla Direzione tecnica delle scuole secondarie senza però nulla ottenere.

« Da molti anni le tecniche di agraria assolvono lodevolmente il loro incarico nelle scuole di avviamento, ed ora attendono ansiose che si riconosca il loro diritto di entrare in ruolo. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

« VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno e doveroso, per un criterio distributivo informato a maggior giustizia ed equità, riesaminare la quota di assegnazione dei fondi E.R.P. proposta per la provincia della Spezia, per gli interventi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

« Gli interroganti, infatti, intendono richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro sulla particolare situazione dell'agricoltura nella provincia della Spezia, dove la naturale povertà è aggravata, nonostante l'indefesso apporto di lavoro degli agricoltori, per i deperimenti causati dagli eventi bellici e le devastazioni provocate dalle recenti alluvioni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« GOTELLI ANGELA, GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali ragioni hanno consigliato la formulazione del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 814, che, modificando (articoli 1 e 2) la misura dell'indennità militare da corrispondere agli ufficiali e sottufficiali, fissa all'articolo 5 che la stessa dovrà essere calcolata nella misura stabilita prima della entrata in vigore del decreto stesso, con patente violazione del contenuto degli articoli 5 e 8 del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500, in base al quale il Governo assumeva l'impegno di liquidare i 5 mila sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica eccedenti i bisogni dei relativi quadri, in seguito al trattato di pace.

« Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare per riparare al danno che il decreto legislativo n. 814 consuma, considerato che molti dei suddetti sottufficiali sono stati indotti a chiedere il collocamento a riposo dal decreto legislativo n. 500 e dal contenuto della lettera *D*), articolo 3, del regolamento allo stesso, emanato dal Ministero della difesa, Direzione generale dei servizi di commissariato ed amministrativi, n. 8700-AIE, del 27 dicembre 1947. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, affinché sia attuato il sollecito pagamento delle paghe e degli stipendi arretrati spettanti alle maestranze dei cantieri navali di Taranto, e sia evitato il licenziamento in atto di ben 1250 lavoratori, tra operai ed impiegati del predetto cantiere.

« LATANZA, PIGNATELLI, MOTOLESE, CARAMIA, SABATINI, LATORRE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga urgente e necessario tradurre in atto il contenuto dell'ordine del giorno, presentato dal Gruppo parlamentare Jonico-Salentino, nella seduta parlamentare del 22 ottobre 1948, accettato dall'onorevole Ministro a titolo di semplice raccomandazione, col quale si chiese che i cantieri navali di Taranto ex Tosi fossero sottoposti al controllo ed alla gestione dello Stato, diretta o indiretta, attraverso l'assorbimento di essi nell'Istituto di ricostruzione industriale.

« CARAMIA, LATANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e delle finanze, per conoscere se non intendano evitare che nei trattati di commercio in corso di stipulazione venga pattuita un'importazione di tabacchi levantini, non richiesta dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, importazione che implicherebbe un'ulteriore drastica riduzione della superficie del nostro territorio coltivabile a tabacco di tipo levantino, con irreparabile aggravamento del problema della disoccupazione nelle zone in cui tale coltivazione è oggi maggiormente diffusa.

« CODACCI PISANELLI, LECCISO, DELLI CASTELLI FILOMENA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19.45.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì, 14 febbraio 1949.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.
2. — Svolgimento di interpellanze.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI